

MONUMENTS MEN

Ispirato alla storia vera della più grande caccia al tesoro di tutti i tempi, **MONUMENTS MEN** è un film d'azione che racconta la vicenda di un gruppo di sette soldati, non più giovani e non più tanto in forma, composto da direttori di museo, curatori, artisti, architetti e storici dell'arte che, durante la seconda guerra mondiale, raggiunsero le linee del fronte per recuperare i capolavori artistici trafugati dai nazisti e restituirli ai legittimi proprietari. Considerando che le opere d'arte erano in territorio nemico, come potevano questi uomini sperare di riuscire nell'impresa? E tuttavia, quando si trovarono coinvolti in una gara contro il tempo per evitare la distruzione di un patrimonio artistico millenario, tutti i Monuments Men misero in gioco la vita per proteggere e difendere i grandi tesori dell'umanità.

La Fox 2000 Pictures e la Columbia Pictures presentano una produzione della Smokehouse, **MONUMENTS MEN**. Il film è interpretato da George Clooney, Matt Damon, Bill Murray, John Goodman, Jean Dujardin, Bob Balaban, Hugh Bonneville e Cate Blanchett. George Clooney è il regista, nonché produttore insieme a Grant Heslov. La sceneggiatura, scritta da George Clooney e Grant Heslov, è tratta dal libro di Robert M. Edsel e Bret Witter. Il produttore esecutivo è Barbara A. Hall, la fotografia è curata da Phedon Papamichael, ASC., le scenografie sono di Jim Bissell. Al montaggio troviamo Stephen Mirrione, A.C.E., l'ideazione costumi è di Louise Frogley, le musiche sono di Alexandre Desplat.

IL FILM

“La storia dei Monuments Men non è molto conosciuta”, dichiara George Clooney, che torna nel ruolo di regista per narrare la vicenda di un piccolo gruppo di artisti, storici dell’arte, architetti e curatori museali nel nuovo film **MONUMENTS MEN**. “Artisti, mercanti d’arte, architetti – erano tutti uomini ben oltre l’età del servizio di leva o dell’arruolamento volontario. Ma tutti accettarono di partecipare alla missione, perché avevano la consapevolezza che la cultura rischiava di essere distrutta. Il loro fallimento avrebbe comportato la perdita di sei milioni di oggetti d’arte. Non avrebbero permesso che ciò accadesse e, di fatto, riuscirono a portare a termine l’impresa”.

L’opportunità di girare un film sulla seconda guerra mondiale era molto allettante per Clooney e il socio Grant Heslov. “C’è qualcosa di avvincente in questo genere di film: basta pensare a **‘La grande fuga’** (The Great Escape), **‘La sporca dozzina’** (The Dirty Dozen), **‘I cannoni di Navarone’** (The Guns of Navarone), **‘Il ponte sul fiume Kwai’** (The Bridge on the River Kwai)”, afferma Clooney. “In quei film ci siamo innamorati dei personaggi interpretati dagli attori come della storia. E abbiamo pensato che con **MONUMENTS MEN** avremmo potuto avere un grande cast di attori contemporanei per la nostra versione di quel genere di film – ci è piaciuto molto metterci alla prova”.

Uno degli aspetti toccanti nel film è che tutti i Monuments Men erano uomini inadatti a prestare servizio come soldati. “Le guerre sono combattute dai giovani”, dichiara Clooney. “Uomini come John Goodman, Bob Balaban o George Clooney non vengono arruolati”. Aggiunge Heslov: “Essi accettarono l’incarico perché era chiaro che fossero gli unici a poterlo svolgere”.

“In effetti, non abbiamo mai pensato che questo fosse un film di guerra, quanto piuttosto un film sul più grande furto della storia”, dichiara Clooney. “E poi, il primo giorno sul set, tutti hanno indossato uniformi ed elmetti”.

Clooney è stato attratto dall’idea di realizzare **MONUMENTS MEN** non solo per l’argomento drammatico ed emozionante, ma anche perché rappresenta un taglio netto e deciso rispetto al suo film più recente, **“Le idi di marzo”** (The Ides of March). “Siamo molto orgogliosi di quel film, che è un film contemporaneo, ‘piccolo’ e anche cinico”, afferma Heslov.

“Abbiamo realizzato alcuni film piuttosto cinici ma, in linea di massima, quello non è un nostro tratto caratteriale”, aggiunge Clooney. “Perciò avevamo voglia di girare un film che fosse più diretto, vecchio stile e con una prospettiva positiva”.

Quanto alla ricerca del soggetto, Heslov ricorda che aveva da poco finito di leggere il libro The Monuments Men di Robert M. Edsel e Bret Witter, e di averlo segnalato a Clooney. Era l'occasione di narrare una storia su scala epica, una storia vera con una posta in gioco altissima.

“All'epoca mi trovavo a Firenze. Un giorno stavo attraversando Ponte Vecchio, l'unico ponte che i nazisti avessero risparmiato durante la loro fuga nel 1944, quando ho ripensato a quello che è stato il peggiore conflitto della storia e mi sono domandato come fossero riusciti a sopravvivere tanti tesori artistici e chi li avesse salvati”, ricorda Edsel. “Ho voluto trovare una risposta a queste domande”.

La risposta aveva un nome: Monuments, Fine Arts and Archives Group (MFAA), la sezione Monumenti, belle arti e archivi dell'esercito anglo-americano, i cui membri raggiunsero il fronte per cercare di salvare tutto ciò che poteva essere salvato. “La cultura era in pericolo”, dichiara Clooney. “Lo abbiamo visto e rivisto più volte, è accaduto anche in Iraq, dove i musei non erano protetti e gran parte della cultura nazionale è andata perduta”.

“Ancora oggi ci sono persone che stanno cercando di recuperare le opere d'arte che furono confiscate alle loro famiglie dai nazisti”, afferma Heslov, osservando che proprio di recente, in un appartamento di Monaco, è stato scoperto un tesoro di oggetti d'arte rubati: 1.500 opere del valore di \$1,5 miliardi, comprendenti dipinti di Matisse, Picasso, Dix e altri artisti, che si pensava fossero andate perdute.

“È evidente che questa storia non si è conclusa nel 1945: la ricerca delle opere d'arte scomparse continua tuttora”, aggiunge Heslov. “Sono migliaia i capolavori ancora mancanti all'appello, mentre altrettanti ai trovano in case private o in bella mostra nei musei. Riuscite a immaginare se tutto fosse andato distrutto? Sarebbe stata una tragedia”.

“La storia analizza la seconda guerra mondiale da una prospettiva differente”, dichiara Cate Blanchett, che interpreta il ruolo chiave di Claire Simone, una donna che custodisce la chiave del nascondiglio in cui è ammassata una raccolta unica di migliaia di tesori e beni d'arte di valore incalcolabile. “Questi uomini furono spinti da

un ideale superiore. Ciò significa che molte delle opere che ammiriamo nei grandi musei del mondo e che diamo per scontate tornarono ai loro luoghi di origine grazie a questi eroi che compirono una missione quasi impossibile. È la storia incredibile del più improbabile gruppo di soldati: i Monuments Men, che raggiunsero il fronte per chiedere ai generali impegnati in prima linea di interrompere i bombardamenti su una chiesa o in un'area, in modo da sottrarre alla distruzione una vetrata, una scultura, un affresco. C'è da domandarsi come siano riusciti a salvare anche un solo oggetto d'arte. Il loro fu uno straordinario gesto di altruismo disinteressato, compiuto al solo scopo di preservare la storia”.

Sebbene avessero il sostegno del Presidente Roosevelt e del Generale Eisenhower, i Monuments Men dovettero affrontare non poche difficoltà per ricavarsi un proprio spazio sul campo. “Eisenhower fu molto chiaro su questo fatto: voleva essere certo che rimanesse qualcosa quando la guerra fosse terminata ed era certo che la guerra sarebbe finita molto presto”, dichiara Clooney. “Roosevelt prese la decisione dopo che un bombardamento delle forze alleate aveva distrutto un'antica abbazia che non aveva nessuna ragione di essere abbattuta. Era quindi importante proteggere l'arte non solo dai nazisti, ma anche dagli attacchi degli Alleati mentre si facevano strada verso la conclusione della guerra. Gli Alleati sparavano e facevano esplodere tutto, quindi ci si rese conto che la cultura poteva essere distrutta non solo dai nazisti, ma anche da noi”.

Edsel afferma che molti direttori di museo negli Stati Uniti erano preoccupati per i capolavori artistici e culturali che rischiavano di andare perduti durante la guerra ma, anziché operare di concerto, ognuno aveva i propri obiettivi e un proprio piano d'azione. “George Stout, che sarebbe diventato il leader non ufficiale dei Monuments Men, aveva rinunciato dopo un tentativo iniziale, pensando che nessuno avrebbe mai accettato l'idea di un gruppo di storici dell'arte, architetti e artisti di mezza età sguinzagliati in giro per l'Europa al fianco dei soldati sul campo di battaglia”. Invece Roosevelt l'approvò e lo fece appena in tempo. “Nel mese di agosto 1943 gli Alleati furono sul punto di distruggere inavvertitamente l'Ultima cena”, aggiunge Edsel. “Credo che fu quello il campanello d'allarme che accelerò il trasferimento sul campo degli esperti d'arte”.

Secondo Edsel, era lecito aspettarsi che i soldati al fronte sarebbero stati poco ricettivi sugli obiettivi che veniva detto loro di colpire o di evitare, ma invece le cose andarono diversamente. “Sorprendentemente, come è emerso dalle lettere spedite a

casa, ci fu solo una modesta resistenza iniziale, ma subito dopo i soldati cominciarono a chiedere: 'Come facciamo? Siamo riusciti a salvare le chiese? Sono stati trovati i dipinti?'. I militari si sentivano coinvolti nella missione”.

I Monuments Men erano anche impegnati in una corsa contro il tempo. Mentre gli Alleati convergevano su Berlino, Hitler era poco propenso ad accettare una resa incondizionata: se non avesse potuto avere la Germania, nessun altro l'avrebbe avuta. “Con quello che fu chiamato ‘Ordine Nerone’”, spiega Clooney, “Hitler ordinò la distruzione di tutto: ponti, ferrovie, apparecchi di comunicazione – e anche le opere d'arte. Tutto”.

I PERSONAGGI

Clooney e Heslov spiegano che, pur essendosi ispirati alla storia vera dei Monuments Men, nel film, ai fini della narrazione, si sono presi alcune libertà nel delineare i personaggi. Mentre molti sono somiglianti ai Monuments Men reali, Clooney e Heslov ne hanno inventati alcuni altri. “Nel film volevamo che alcuni personaggi fossero imperfetti, in modo che il pubblico provasse empatia per loro”, spiega Clooney. “Ma non era corretto scegliere uno dei protagonisti reali e poi attribuirgli dei difetti che nella vita reale non aveva avuto”. Aggiunge Heslov: “Penso che alla fine i nostri personaggi appaiano piuttosto eroici e, se questo spingerà gli spettatori a leggere la storia vera dei Monuments Men e a scoprire che i veri protagonisti furono perfino più eroici, ne sarò ben felice”.

Un altro aspetto importante da considerare è che, anche se i personaggi sono inventati, la storia è vera. “Abbiamo ideato alcune scene più funzionali all'evoluzione della narrazione, ma molte cose che al pubblico appariranno ridicole o strane, al punto da non ritenerle reali, ebbene, quelle sono accadute per davvero”, afferma Clooney.

Per il cast del film Clooney e Heslov sono riusciti a coinvolgere un gruppo di attori di primo piano, tra cui Matt Damon, Bill Murray, John Goodman, Jean Dujardin, Bob Balaban, Hugh Bonneville e Cate Blanchett.

Si potrebbe pensare che sia stato difficile bilanciare così tante fulgide stelle in un unico film, ma Clooney afferma che è stato esattamente il contrario. “Sono tutti attori che solitamente hanno un ruolo guida nei film in cui recitano, ma sono tutti così a proprio agio con se stessi da non avere bisogno di prevalere sugli altri nelle

scene che interpretano”, egli spiega. “Gli attori hanno mostrato una profonda generosità di spirito: tutti sono stati contenti di trovarsi in un gruppo così ben assortito e di recitare insieme”.

“L’ensemble è semplicemente straordinario”, afferma Matt Damon. “Ogni giorno mi sono trovato a lavorare con persone diverse e in gamba, che ammiro veramente e di cui seguo con attenzione il lavoro. L’ho detto a George fin dall’inizio: ‘Con questo cast, possiamo prendercela comoda’. Quando collabori con un regista in cui hai piena fiducia, con una grande sceneggiatura e un cast straordinario, non sembra quasi di lavorare”.

GEORGE CLOONEY guida il cast nel ruolo di Frank Stokes, uno dei massimi storici dell’arte. “Lavora al museo Fogg, il museo d’arte più vecchio di Harvard, dove si occupa di conservazione. È a questo punto che inizia la storia”, spiega Clooney. “È già stato in guerra, la prima guerra mondiale, e ha visto che cosa può accadere, specialmente quando una guerra finisce. È un leader naturale”.

Com’è per Clooney l’esperienza di dirigersi in un ruolo da protagonista? “È una cosa che impari a fare nei corsi di recitazione e che viene chiamata director-proof. Quando recito, non mi curo minimamente delle indicazioni che mi sono dato come regista”, scherza l’attore.

Il personaggio di Clooney s’ispira allo storico dell’arte George Stout. “Nella vita reale era un tipo molto grintoso. Era capace di fare qualunque cosa, perfino aggiustare automobili e radio”. Stout, che era a capo del reparto conservazione del Fogg e in seguito fu nominato direttore del Worcester Art Museum e dell’Isabella Stewart Gardner Museum di Boston, raggiunse la linea del fronte durante la guerra per contribuire al salvataggio dei tesori artistici a Caen, Maastricht e Aachen, oltre che al recupero di tutti i beni e opere d’arte che i nazisti avevano immagazzinato a Siegen, Heilbronn, Colonia, Merkers e Altaussee.

MATT DAMON (James Granger) è alla sesta collaborazione con George Clooney, ma è il suo primo ruolo importante con Clooney alla regia (dopo un ruolo minore interpretato in “**Confessioni di una mente pericolosa**” – Confessions of a Dangerous Mind).

“Non sapevo nulla di questa vicenda e sono rimasto sorpreso di scoprire che è

vera”, afferma Damon. “È la storia incredibile di un gruppo di persone disposte a sacrificare tutto per salvare le più importanti opere che abbiamo, il patrimonio artistico dell’umanità. Andare all’inseguimento dei tesori culturali e cercare di recuperarli, salvarli, proteggerli e preservarli... L’arte è l’anima della società, rappresenta il meglio che abbiamo realizzato. Distruggere i capolavori artistici significa distruggere qualcosa in modo irreversibile”.

Il personaggio di James Granger s’ispira a James Rorimer, che divenne direttore del Metropolitan Museum of Art di New York. La relazione tra Granger e Claire Simone (Cate Blanchett) ha preso spunto dal rapporto di Rorimer con Rose Valland, un’impiegata della galleria Jeu de Paume a Parigi.

Nel film il personaggio di Claire Simone ha la chiave del sito in cui sono nascoste molte migliaia di opere d’arte trafugate, e il luogo in cui si trovano è un’informazione accuratamente custodita. “Lei pensa: ‘Perché dovrei dirvi dove si trovano le opere? Ve le prendereste immediatamente’”, spiega Damon. “Per lei si tratta di proteggere i capolavori artistici e Granger deve conquistare la sua fiducia, convincendola che, mantenendo il segreto, lei non protegge l’arte, ma anzi la mette in pericolo. Alla fine, Claire comprende che gli uomini di quel gruppo sono spiriti affini al suo”.

Damon è stato gratificato dall’opportunità di lavorare più a stretto contatto con Clooney nel ruolo di regista. “George è un tutt’uno con la macchina da presa, cosa che riesce a pochissimi registi”, spiega Damon. “Non gira un’infinità di scene, perché ha già le idee chiare sul montaggio e quindi gira soltanto le scene necessarie. In questo modo tutti restano focalizzati: quando la macchina da presa è accesa, è molto probabile che la ripresa sarà quella definitiva”.

BILL MURRAY è stato entusiasta di prendere parte a **MONUMENTS MEN** fin dal primo momento in cui George Clooney gli ha parlato del progetto. “È stato circa due anni prima che iniziassero le riprese e la mia reazione è stata: ‘Sì, sembra fantastico. Sarei felice di partecipare al film’”, afferma Murray. “La storia, andare alla ricerca di opere d’arte rubate durante la seconda guerra mondiale, mi è piaciuta moltissimo. C’è tutto nel film: l’azione, i bravi ragazzi a caccia nel nome di un ideale di bellezza e grandezza artistica... Ho pensato che sarebbe stato un film straordinario”.

Riuscire ad avere Murray nel progetto è stata di per sé un'avventura. "Sapevamo che Bill avrebbe potuto dare un gran bel contributo, ma è difficile rintracciarlo", dichiara Heslov. "George aveva il numero magico da chiamare, dove lasci un messaggio e aspetti... ma Bill ha richiamato subito dicendo: 'Dove e quando mi volete?'".

Nell'offrirgli ufficialmente il ruolo, Clooney ha spiegato a Murray che avrebbe lavorato per la maggior parte del tempo in coppia con Bob Balaban. "George mi ha chiesto se pensavo di riuscire a rendere difficile la vita a Bob. Ci ho pensato un momento, poi ho risposto che sì, pensavo di poterlo fare", ricorda Murray. "Bob è un'ottima spalla, è stato fantastico lavorare con lui. Eravamo un po' come Stanlio e Ollio. Mi sono divertito molto".

Murray e Balaban avevano già lavorato insieme in alcuni film - **"Il prezzo della libertà"** (Cradle Will Rock), **"Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore"** e l'imminente **"The Grand Budapest Hotel"** - ma mai così a stretto contatto come in **MONUMENTS MEN**. "Volevamo due personaggi agli antipodi, di quelli che si irritano a vicenda, ma senza esagerare", dichiara Clooney. "Bill è bravissimo a interpretare quello che prende di mira il collega stacanovista, è fenomenale al fianco di Bob".

"Ovviamente, Bill caratterizza il personaggio con grande umorismo, ma la componente emotiva è perfino più forte", osserva Heslov. "E poi, lui è fisicamente molto più grosso rispetto agli altri personaggi, specialmente rispetto a Bob Balaban, quindi appare intimidatorio. Perfino quando sorride, ha un che di minaccioso".

Murray interpreta Richard Campbell, un architetto. "Viene scelto come membro dei Monuments Men perché gran parte del lavoro che li attende - salvare e ricostruire - consisterà nel capire qual è il modo migliore di procedere", spiega Murray. "A volte dovranno impedire la distruzione di un monumento e altre dovranno salvare un'opera che è stata danneggiata. Hanno bisogno di varie tipologie di competenze artistiche, incluso qualcuno con un approccio concreto e pratico al lavoro".

Murray osserva quanto sia facile andare al Louvre o al Met e dare per scontata la presenza dei maggiori capolavori che vi sono esposti. "Il film cattura un'epoca in cui questa non era più una certezza e ripercorre gli eventi che, grazie al lavoro dei Monuments Men, evitarono che una parte del mondo dell'arte non giungesse fino a noi oggi. Non potremmo vedere molte delle opere custodite nelle chiese o nei musei,

sarebbero ormai distrutte”, afferma l’attore. “La vita è fin troppo breve, ma l’arte sopravvive. La gente ha combattuto per il patrimonio culturale proprio come ha fatto per la libertà. Le persone che si sono battute per salvare l’arte hanno fatto sì che essa sopravvivesse”.

Il personaggio di Murray s’ispira ad alcuni dei **Monuments Men**, tra cui l’architetto Robert Posey. Mentre prestava servizio nella 3^a Armata del Generale Patton durante la guerra, Posey scoprì la miniera di sale di Altaussee, dove i nazisti avevano nascosto il polittico dell’Agnello Mistico, la Madonna di Bruges, l’Astronomo di Vermeer e migliaia di altre opere d’arte. Per il suo contributo Posey ricevette l’onorificenza della Legion d’Onore dalla Francia e dell’Ordine di Leopoldo dal Belgio.

JOHN GOODMAN afferma che il suo personaggio, Walter Garfield, rappresenta gli uomini e le donne che, durante la guerra, vivevano in patria, ma che erano impazienti di dare il loro contributo allo sforzo bellico. “Il mio personaggio è ben oltre l’età in cui si va a combattere, ma fa il possibile”, dichiara Goodman. “Appena può, si precipita là dove c’è bisogno di aiuto. È qualcosa che fa con passione e amore”.

Per Goodman l’opportunità di partecipare al film è stata l’avverarsi di un sogno. “Ho sempre desiderato girare un film sulla seconda guerra mondiale, in cui fossero presenti anche i temi dell’amicizia e del mistero, e nel mio ruolo questi aspetti ci sono tutti”, egli afferma. “Posso finalmente indossare uniforme ed elmetto e maneggiare armi, fantastico! Questo film è quello che ho sempre sognato fin da quando avevo cinque anni”.

Per quanto riguarda l’aspetto dell’amicizia, in **MONUMENTS MEN** Goodman torna a lavorare con il co-protagonista di “**The Artist**”, Jean Dujardin. “Jean ha un talento incredibile”, dichiara Goodman. “È divertente, attraente, vivace, intelligente ed è facile lavorare con lui. Per fortuna, mentre era impegnato in “**The Artist**”, ha imparato l’inglese, il che mi fa particolarmente piacere dato che io sono troppo pigro per imparare il francese. Ora possiamo comunicare”.

Il film ha riunito Goodman anche con Clooney e Heslov. “John e io abbiamo lavorato insieme nella prima stagione di ‘**Pappa e ciccìa**’ (Roseanne), poi in ‘**Fratello, dove sei?**’ (O Brother, Where Art Thou?) e ‘**Argo**’. E abbiamo frequentato gli stessi ambienti per anni”, afferma Clooney. “L’unico mio dubbio era che non fosse

all'altezza di un film così impegnativo dal punto di vista fisico, perché ha problemi a un ginocchio. Ha detto che non ci sarebbero state difficoltà e così è stato. Ha fatto quello che fa sempre: ha reso il film migliore”.

“Penso che questo film rappresenti un tributo alla generazione di mio padre, alle sofferenze e alle lotte che ha dovuto affrontare, prima con la Depressione e poi con la guerra”, dichiara Goodman. “Gli uomini che andarono in guerra fecero la cosa giusta, la fecero per la ragione giusta e la fecero bene. In questo film, in un certo senso, cerco di rendere omaggio a quella generazione”.

Il personaggio di Goodman s'ispira al Monuments Man Walker Hancock, un noto scultore. Hancock era originario di St. Louis, così come Goodman. “Per una curiosa coincidenza, quando mia madre e io prendevamo il bus per andare in centro a St. Louis a fare shopping, passavamo davanti a una delle sue sculture, il Soldiers' Memorial”, ricorda Goodman. “Questo ha creato un legame tra me e il personaggio, un piccolo legame, ma una felice coincidenza”.

“Vi erano uomini e donne che vivevano per l'arte”, conclude Goodman. “Erano artisti e amanti dell'arte disposti a rischiare tutto per i capolavori che amavano. Mi piace pensare che molti di noi metterebbero a repentaglio la vita per proteggere la storia e la cultura - non solo quella occidentale, ma tutte le culture. L'arte rappresenta il meglio di noi e definisce chi siamo”.

Il personaggio di Goodman, Walter Garfield, è affiancato da Jean Claude Clermont, interpretato dal vincitore dell'Oscar® **JEAN DUJARDIN**, con il quale ha collaborato in “**The Artist**”.

“Garfield e Clermont non parlano molto tra loro”, dichiara Dujardin. “Non ne hanno bisogno. Hanno una missione da compiere e sono insieme in varie scene. Grazie al talento di George Clooney come regista, alcune scene sono molto ironiche e divertenti, altre sono particolarmente intense”. “Jean Claude Clermont è un ebreo francese ed è un mercante d'arte di Marsiglia”, spiega Dujardin. “Riesce a scappare e si rifugia a Londra con la famiglia. Viene ingaggiato dall'esercito americano per le sue conoscenze in campo artistico. Non è un soldato, ma per lui è importante partecipare alla guerra. È molto orgoglioso di far parte dei Monuments Men”.

“Jean ha vinto l'Academy Award® lo stesso anno in cui io ero in lizza con ‘**Paradiso amaro**’ (The Descendants)”, osserva Clooney. “Lo volevo in questo film per

ucciderlo! In effetti, ho suggerito che venisse eliminato nella scena iniziale, ma Grant ha voluto aspettare un po' e così è andata... In effetti, Jean è una delle persone con le quali mi ha fatto più piacere lavorare. Vorrei che parlassimo meglio ognuno la lingua dell'altro, perché sarebbe ancora più piacevole stare con lui: è profondamente divertente e ha un grande talento. Nonostante la barriera linguistica, la sua personalità non ne soffre. È affascinante ed è una simpatica canaglia". "È il George Clooney francese", afferma Heslov.

"George ha molta fiducia nei suoi attori", dichiara Dujardin. "Non è il tipo di regista che ti dice cosa fare, ti dà solo alcune idee. È molto flessibile e tutti sono spinti a dare il massimo. Ogni tanto si avvicina per dire qualcosa tipo: 'Potrei sbagliarmi, ma forse potresti provare qualcosa del genere' oppure 'Perché non proviamo a dirla in un modo più francese?'".

Comunque, la cosa che ha maggiormente attratto Dujardin nel progetto è stata la possibilità di fare le cose come si usa in America. "Ho recitato in modo diverso - quello francese è spesso un po' più privato, mentre in America c'è più emozione, più gioco. A volte sono stato criticato in Francia per essere troppo espressivo, quindi per me è stata un'esperienza liberatoria".

"HUGH BONNEVILLE della serie **"Downton Abbey"** interpreta Donald Jeffries, un uomo disilluso in cerca di una seconda occasione. "Quando vengono presentati i personaggi, li osserviamo nel loro habitat naturale", spiega Bonneville. "Quello di Donald è un pub. Scopriamo che nella vita ha commesso molti errori ed è stato un uomo inaffidabile; il personaggio di George gli dà una seconda chance per riavvicinarsi al suo primo amore: l'arte".

"Jeffries è un uomo disilluso", prosegue Bonneville. "Con il progredire della storia, spinto dall'amore per l'arte, viene a patti con se stesso e con gli errori commessi. Quando finalmente individua la Madonna di Bruges, trova il tempo di scrivere una lettera a casa, al padre, in cui riflette sulla vita e sui suoi tanti sbagli. È l'incredibile opera di Michelangelo, proprio lì davanti a lui, a ispirarlo a chiedere perdono al padre per i suoi errori, non ultimo quello di avere cercato le risposte ai problemi nel fondo della bottiglia".

"Dal momento in cui abbiamo pensato che Hugh fosse adatto per il ruolo, abbiamo iniziato a scrivere la parte per lui: siamo stati molto presi, specie quando

abbiamo scritto la scena della lettera”, afferma Clooney. “È stato divertente poi il giorno in cui eravamo sul set, quello in cui introduciamo il personaggio per la prima volta. C’era una stanza tranquilla al piano superiore, così abbiamo trovato un microfono e gli abbiamo fatto leggere la lettera – sapevamo che nel film la voce sarebbe stata fuori campo. È stato perfetto alla prima registrazione, che è quella usata nella versione finale del film. Non c’è stato bisogno di ripeterla, era davvero buona. Hugh è straordinariamente talentuoso”.

Bonneville è un premiato attore, in passato membro del Royal National Theatre, ed è apparso sulle scene teatrali e al cinema al fianco di grandi personaggi; ammette, tuttavia, di essersi sentito un po’ intimorito dal cast stellare di **MONUMENTS MEN**.

“La notte precedente il primo giorno delle riprese non ho chiuso occhio”, afferma Bonneville. “Sul programma di lavoro c’erano scritti i nomi: ‘George Clooney, Matt Damon, Bob Balaban, John Goodman, Bill Murray, Jean Dujardin, Dimitri Leonidas e il mio’. Quel primo giorno ero piuttosto impressionato. Ma come tutti gli attori – e questi sono attori particolarmente bravi – anche loro hanno un linguaggio di recitazione comune, che ti trovi presto a condividere. Sono persone magnifiche, sia sullo schermo sia fuori. Per me è stato un privilegio. Ho continuato a darmi dei pizzicotti per essere certo di essere sveglio”.

BOB BALABAN è stato scelto per il ruolo di Preston Savitz. “Savitz è un intellettuale, uno storico dell’arte e un impresario teatrale”, spiega Balaban.

Heslov non ha peli sulla lingua: “È un dandy”, afferma. “Non è la persona che ti aspetteresti di trovare in guerra. Tutti i Monuments Men sono pesci fuor d’acqua, ma il personaggio di Bob è una balena fuor d’acqua. Penso che la contrapposizione tra lui e il personaggio interpretato da Bill sia proprio divertente”.

“George è molto attento, molto preparato e molto calmo. Sa cosa vuole ed è un grande comunicatore”, dichiara Balaban. “Ha senso dell’umorismo anche quando è sotto pressione. È attento ai dettagli. Ha molto buon gusto e rende piacevole lavorare con lui. Cos’altro potresti desiderare da un regista?”.

Clooney e Heslov conoscevano già Balaban, al di fuori del mondo del lavoro, e stavano appena cominciando a pensare agli attori per **MONUMENTS MEN** quando i loro percorsi si sono incrociati. “Avevamo appena finito la sceneggiatura di

MONUMENTS MEN, stavamo partecipando a un evento per promuovere ‘Argo’ e Bob era lì”, ricorda Heslov. “Quella sera è capitato di parlare con lui del film, poi abbiamo pensato che fosse la persona giusta per il ruolo di Savitz. Quando lo abbiamo chiamato, è subito stato dei nostri”.

Preston Savitz s’ispira al Monuments Man Lincoln Kirstein, un impresario americano, esperto d’arte, scrittore e personalità culturale di spicco a New York, dove ha co-fondato il New York City Ballet.

La sceneggiatura ha catturato Balaban, che in seguito ha acquisito una maggiore prospettiva leggendo il libro di Robert Edsel e ha tratto ispirazione da un libro di poesie scritte da Kirstein e datogli da Edsel. “È stato scritto quando Kirstein si trovava dall’altra parte dell’oceano”, spiega Balaban. “Era chiaramente sopraffatto e impreparato all’esperienza della guerra. Il suo libro mi ha fatto riflettere sul fatto che, sebbene i Monuments Men fossero spesso troppo anziani e, per diversi aspetti, non qualificati per l’immane compito che li attendeva, ognuno di loro era profondamente onorato di trovarsi lì e totalmente votato alla missione”.

Nel film il Kirstein di Balaban affianca il Richard Campbell di Bill Murray, e il loro rapporto rispecchia quello tra Kirstein e il Capitano Robert Posey, entrambi assegnati alla 3ª Armata del Generale Patton durante la ricerca del polittico dell’Agnello Mistico.

“È la terza volta che lavoro con Bill”, afferma Bob, “e stavolta i nostri personaggi sono praticamente legati come gemelli siamesi. Bill mi ha insegnato tutto sulla cucina thailandese. E il mio putting è migliorato notevolmente nel tempo trascorso insieme. Preston Savitz e Richard Campbell non andavano proprio d’accordo, ma noi due sì. Dovendo stare gomito a gomito con qualcuno per cinque mesi, sono stato felice che fosse lui”.

L’ultimo Monuments Man nel film è Sam Epstein, interpretato da **DIMITRI LEONIDAS**. Non ancora diciannovenne, Epstein è l’unico soldato vero nel gruppo, ingaggiato per la sua capacità di guidare e parlare tedesco.

“Il mio personaggio è cresciuto in Germania, ma la Germania lo ha respinto perché è ebreo”, spiega Leonidas. “Quando lo incontriamo, Sam è un soldato dell’esercito ed è praticamente sperduto nei meandri della burocrazia militare. Non sanno cosa fare con lui, sanno che potrebbe essere utile in qualche modo, data la

sua origine tedesca, ma non lo sfruttano. Frank Stokes è l'unico a capirne il valore, non solo come autista ma anche per la sua conoscenza del tedesco, molto utile da avere a portata di mano”.

L'ispirazione per il personaggio di Leonidas è Harry Ettlinger. “Sono nato in Germania, di fede ebraica”, spiega Ettlinger. “Hitler aveva iniziato la sua campagna contro gli ebrei. Mio padre aveva perso il lavoro e i miei genitori capirono che per gli ebrei non c'era più posto in Germania”.

Così, la cerimonia del Bar Mitzvah di Ettlinger fu anticipata di alcuni mesi e celebrata a settembre del 1938. Il giorno successivo la famiglia partì per l'America. “In effetti, il rabbino aveva suggerito di partire il giorno stesso, anche se non si dovrebbe viaggiare durante il Sabbath”, ricorda Ettlinger. “Ma mio padre disse: ‘La guerra non inizierà questo pomeriggio’ e così partimmo il giorno dopo”.

Una volta in America, Ettlinger si arruolò appena compiuti diciotto anni, come facevano tutti i giovani a quel tempo. Il giorno del suo diciannovesimo compleanno fu prelevato dal mezzo di trasporto che lo stava portando sul fronte dell'offensiva delle Ardenne e, tre mesi più tardi, si unì ai Monuments Men.

Lavorando nelle miniere, Ettlinger s'imbatté in numerose opere di valore inestimabile. “Jim Rorimer trovò un dipinto di Grunewald, la Madonna di Stuppach, che era l'oggetto di maggior valore, ma, personalmente, vidi un autoritratto di Rembrandt che era appartenuto al museo di Karlsruhe, la mia città di origine. Quell'opera era l'orgoglio e la gioia del museo e, in effetti, mio nonno possedeva una stampa di quel dipinto. Ora si trova nel mio soggiorno”.

Di fatto, la famiglia di Ettlinger possedeva una vasta collezione di stampe, principalmente ex libris, che era stata chiusa in un deposito poco prima della fuga dalla Germania. “Durante la mia permanenza in Germania, un sabato andai a Baden Baden con una jeep guidata da un sopravvissuto all'Olocausto, Ike. Non avevo informato il mio superiore, quindi ero assente senza permesso. Trovai il magazzino in cui era stata nascosta la collezione di mio nonno”, ricorda Ettlinger. “Ci fu una piccola cerimonia e quella sera festeggiammo nella suite del migliore albergo in città: un sopravvissuto all'Olocausto e un soldato semplice in uscita non autorizzata dormirono nel letto originariamente riservato al Kaiser. Sono molto orgoglioso di quel che facemmo”.

CATE BLANCHETT completa il cast nel ruolo di Claire Simone, una donna francese con una posizione unica nella Francia occupata. “Claire Simone è una curatrice al Jeu de Paume, in origine un museo, che era poi diventato una sorta di deposito per le opere d’arte trafugate dai nazisti”, spiega la Blanchett. “Ma il suo vero lavoro si svolge di notte, quando registra la provenienza degli oggetti e il luogo in cui sono stati rubati in modo ossessivamente dettagliato. Lei rappresenta il catalizzatore del terzo atto del film: i Monuments Men sanno che le opere d’arte stanno sparando, ma non sanno dove vengano portate e hanno bisogno che la donna dia loro questa informazione”.

La Blanchett dichiara che nei nazisti c’era qualcosa di diverso nel modo di trafugare le opere d’arte. “In tutte le guerre avvengono furti d’arte. La cosa per me scioccante è stata la metodicità con cui i nazisti operarono e il fatto che l’espropriazione era iniziata già nel 1938”.

Un altro elemento che caratterizzò il saccheggio fu il decreto noto come ‘Ordine Nerone’. “Quando Hitler si rese conto che avrebbe perso la guerra, ordinò la distruzione di tutto ciò che era stato trafugato. Non avrebbe lasciato nulla ai vincitori”, spiega la Blanchett. “Anche per quanto riguardava l’arte, tutto ciò che era stato preso doveva essere distrutto”.

“Il personaggio di Matt, Granger, deve conquistare la sua fiducia”, aggiunge la Blanchett. “Vi era il timore comprensibile, da parte dei francesi, che, non appena gli Alleati avessero recuperato le opere d’arte confiscate dai nazisti, queste sarebbero finite in mano a collezionisti russi e americani. Da quel punto di vista, cosa cambiava se a rubare erano i tedeschi o gli Alleati?”.

Alla fine, tra Granger e Claire si crea un insolito legame, spiega l’attrice. “Penso che la storia d’amore che c’è tra loro nasca dall’amore condiviso per l’arte e la cultura”. La Blanchett aggiunge: “Sono entrambi consapevolmente e appassionatamente presi dal compito di salvare l’arte per il futuro dell’umanità. Credono che nessuno debba mai possedere per sé un capolavoro, che esso debba essere per tutti. Perciò i due sono uniti dalla nobiltà della loro causa”.

Il personaggio della Blanchett s’ispira a Rose Valland, una donna francese che, con grande coraggio, tenne segretamente e sistematicamente sotto controllo tutto ciò che facevano i nazisti, a rischio della propria vita. “Rose Valland era, inizialmente, una collaboratrice volontaria e poi divenne sovrintendente del Jeu de Paume,

contiguo al museo del Louvre. Durante la guerra divenne un deposito per le collezioni d'arte e gli oggetti confiscati agli ebrei. Hermann Göring, in sostanza, usò il Jeu de Paume come un centro commerciale: i nazisti lo allestirono come spazio espositivo per le opere d'arte espropriate", spiega la Blanchett. "Grazie al suo lavoro solitario, Rose salvò un quantitativo eccezionale di opere d'arte accatastate in pile e pile di casse che, altrimenti, sarebbero probabilmente andate distrutte. Il fatto che lavorasse da sola fu un atto di coraggio estremo. Credo che riuscì a fare quello che fece perché passava inosservata ed era la persona più improbabile per svolgere quel compito".

LA PRODUZIONE

MONUMENTS MEN è stato girato in esterni in prevalenza in Germania e, per alcune settimane, in Inghilterra.

La squadra di professionisti che ha coadiuvato Clooney e Heslov dietro le quinte è la stessa scelta per altri loro film: il direttore della fotografia Phedon Papamichael, ASC ("**Paradiso amaro**" - The Descendants e "**Le idi di marzo**" - The Ides of March), lo scenografo Jim Bissell (alla quarta collaborazione con Clooney come regista), Stephen Mirrione, A.C.E. al montaggio (che ha collaborato con Clooney undici volte, inclusi i suoi cinque film come regista) e l'ideatrice dei costumi Louise Frogley (che ha già lavorato in passato con Clooney in otto film, tra cui i suoi quattro più recenti come regista).

"Il cast tecnico - montatore, scenografo, direttore della fotografia, tecnico del suono, responsabile dei costumi, ecc. - è sempre lo stesso, film dopo film. Ci fidiamo di loro e ci piace lavorare con loro, è come essere in famiglia", dichiara Clooney.

Quando ha letto per la prima volta la sceneggiatura di **MONUMENTS MEN**, Bissell ammette di essere rimasto sorpreso dalla dimensione e ambizione del nuovo progetto, nonostante si aspettasse un cambiamento netto rispetto all'approccio su scala ridotta de "**Le idi di marzo**" (The Ides of March). "Ho pensato che avremmo avuto un gran numero di set, poi ho fatto un conto e sono arrivato a 146, cifra che batteva il record personale di George di 110 set in '**Confessioni di una mente pericolosa**' (Confessions of a Dangerous Mind)".

“Non molte persone si rendono conto del contributo che lo scenografo dà alla realizzazione di un film”, dichiara Heslov. “È il primo ad essere coinvolto, è quello che trova le location e le fa apparire giuste per la scena...”

“...poi, inevitabilmente, devi improvvisare, ad esempio se il tempo diventa brutto. Non si può perdere la giornata, quindi bisogna trovare un'altra scena da girare. Ed ecco Jim che dice: 'Ok, dammi un'ora di tempo', e risolve il problema”, spiega Clooney. “Non girerei mai un film senza Jim Bissell”.

Collaborando con Clooney in molti film, Bissell ha sviluppato con il regista un modo di lavorare semplice ed economico. “Parlo a George di una ripresa, spiegandogli quali sono gli elementi importanti nella composizione della scena. Poi vado a ideare la scenografia o a cercare una location adatta alle nostre necessità. Quando torno, ci confrontiamo e lui prende una decisione. Soltanto a questo punto arriva la squadra delle riprese. A George piace essere preparato e detesta perdere tempo”, spiega Bissell.

Candidato all'Oscar® per le scenografie di **“Good Night, and Good Luck”**, Bissell sa che la fluidità nel suo lavoro di scenografo permette al pubblico di focalizzarci sull'essenza della storia e sui personaggi. “La cosa più importante è stata cercare di creare un'atmosfera, un'impressione di come apparvero le cose ai Monuments Men e di come fosse drammatica la realtà là dove la storia si svolse effettivamente. Se faccio bene il mio lavoro, nessuno sa o nota ciò che ho fatto”, egli afferma.

Per **MONUMENTS MEN** sono state scelte tre location chiave per le riprese: il sud e il sud-est dell'Inghilterra; la città di Berlino, l'area di Babelsberg e i suoi dintorni, inclusi i centenari Babelsberg Studios, e la vicina campagna a Potsdam; infine, le montagne dello Harz, la catena montuosa più alta nel nord della Germania.

Vi erano, tuttavia, dozzine di location minori all'interno di queste aree, che dovevano rappresentare una serie di luoghi diversi in giro per il mondo, tra cui Washington D.C., New York, Chicago, Parigi, Gran Bretagna, Belgio, Germania, Austria e Italia, e un'infinità di ambienti specifici: chiese, cattedrali, musei, castelli, miniere di salgemma, ospedali, campi di volo e di addestramento, accampamenti, basi militari, strade di campagna, uffici e abitazioni.

Le riprese in esterni hanno aiutato gli attori, afferma Dujardin. “Immaginate di essere in un luogo con 300 comparse, jeep, camion e una storia molto intensa.

Abbiamo recitato in Germania e in Inghilterra. Abbiamo girato con qualsiasi tempo: neve, pioggia, vento, sole. Questo, ovviamente, t'ispira molto", dichiara l'attore. "Ricordo una scena con John Goodman. Eravamo sulla jeep e io giacevo ferito tra le braccia di John. Dietro di noi piovigginava e c'era una fitta nebbia. Credo che ciò dia un contributo al film e accentui le emozioni".

"Non era semplice trasformare la Germania in Francia e Belgio, né il Regno Unito in Germania", dichiara Bissell. "Fortunatamente, le cattedrali gotiche hanno uno stile e una scala che, in un certo senso, trascende le identità nazionali. Siamo quindi riusciti ad essere un po' più generici nel nostro approccio".

Ad esempio, Bissell ha ridisegnato gli interni della cattedrale di Santo Stefano e San Sesto a Halberstadt, la capitale del distretto dello Harz. Sotto la supervisione di Bissell, la cattedrale di Halberstadt è stata trasformata nella cattedrale di San Bavone a Gand, in Belgio, in cui si trova il polittico dell'Agnello Mistico di Van Eyck (conosciuto anche come 'pala d'altare di Gand').

I processi geologici hanno creato numerose grotte nelle montagne dello Harz, molte delle quali sono state scavate per l'estrazione di minerali. Bissell e la sua squadra le hanno trasformate in miniere, in particolare quelle di Merkers in Germania e di Altaussee in Austria, che erano state convertite in nascondigli per le opere d'arte saccheggiate dai nazisti.

"Tutte le riprese in esterni delle miniere sono state effettuate nell'area dello Harz", illustra Bissell. "Abbiamo individuato un certo numero di grandi miniere dell'epoca. Alcune erano pericolanti, altre erano abbandonate ma abbastanza suggestive da poter essere sistemate e rese funzionali ai nostri scopi".

Una delle maggiori difficoltà per Bissell è stata di rappresentare la dimensione smisurata dei depositi di opere d'arte. "Leggendo l'entità dei beni confiscati dai nazisti, il volume complessivo lascia allibiti", afferma Bissell. "È molto importante che gli spettatori capiscano che cosa trovarono i nostri Monuments Men: anche loro rimasero sbigottiti dalla quantità e dalla scala del saccheggio. Per noi era importante rappresentare quell'impatto drammatico. Quando iniziano ad essere scoperte le miniere in cui sono ammassate le opere d'arte rubate, gli spettatori devono provare ciò che i Monuments Men provarono: un senso d'incredulità seguito dall'esultanza per il ritrovamento di quei tesori".

Sebbene alcune riprese siano state effettuate nelle miniere vere, la maggior

parte dei tunnel è stata ricostruita nei teatri di posa dei Babelsberg Studios. “Gli oggetti da spostare erano un’infinità – dipinti, casse, sculture – e per rappresentare la scala ci sarebbero volute delle stanze enormi, accessibili mediante una o due gallerie, a oltre 450 metri sotto terra”, dichiara Bissell. “Non è il posto migliore in cui spedire un team per le riprese. Così, abbiamo deciso in una fase precoce della produzione di realizzare un grande set modulare di una miniera, in modo da poter riprendere da diverse angolazioni e da rappresentare depositi e nascondigli diversi. Abbiamo ricostruito quegli ambienti nei Babelsberg Studios. Erano enormi come dovevano essere”.

Oltre ai set, era indispensabile avere anche delle copie delle opere d’arte. Sono stati fedelmente replicati più di mille capolavori, anche se sullo schermo si sarebbe poi visto solo l’angolo di un dipinto, una scultura o un arazzo.

Per le opere la produzione ha individuato varie fonti di approvvigionamento. Vi sono molte società, specialmente in Inghilterra, che hanno collezioni di dipinti a olio da noleggiare. “Non sono capolavori, ma sono piuttosto interessanti, specialmente i ritratti”, dichiara Helen Jarvis, responsabile della supervisione del reparto artistico, che ha provveduto al reperimento del considerevole numero di opere d’arte necessarie alla produzione. È stato possibile acquisire anche molte sculture, noleggiando le riproduzioni che erano state realizzate nel corso degli anni.

Un altro canale sono stati i dipinti inviati tramite documenti digitali ad alta risoluzione e successivamente stampati. “Molte di queste opere sono piuttosto complesse, ma la stampa ha raggiunto livelli di perfezione avanzati, perciò questa si è dimostrata una soluzione molto pratica”, afferma la Jarvis.

Tra gli innumerevoli capolavori artistici, due hanno avuto un ruolo di co-protagonisti nel film: la Madonna di Bruges e il polittico dell’Agnello Mistico. Ad essi erano dedicate non poche riprese ed entrambi hanno richiesto un’attenzione particolare.

Per la Madonna di Bruges i realizzatori si sono mossi su più fronti. “Sapevamo di avere bisogno di due riproduzioni: una per le ‘riprese eroiche’, che doveva essere la migliore possibile, l’altra da portare in giro, avvolta in coperte, da usare più che altro come oggetto di scena”, ricorda la Jarvis.

In Italia l’arredatore del film Bernhard Henrich ha trovato un magazzino pieno di statue appartenute un tempo agli studi di Cinecittà. “Sorprensamente, tra i vari

oggetti c'era una Madonna di Bruges realizzata in fiberglass", dichiara la Jarvis. "Sapevamo che da quel magazzino avremmo noleggiato diverse opere, così ci siamo fatti spedire subito questa in modo da vedere quanto fosse ben fatta - e la riproduzione era davvero buona".

I realizzatori hanno anche ingaggiato uno scultore a Berlino per realizzare una riproduzione in schiuma ad alta densità. "Siamo andati a Bruges e abbiamo scattato delle foto con una risoluzione grafica elevata, poi abbiamo comprato delle cartoline di qualità perfino migliore! Inoltre, nel municipio di Bruges abbiamo trovato una riproduzione in gesso del secolo scorso della Madonna, che ci ha permesso di scattare alcune foto laterali, risultate molto utili al nostro scultore che, nel giro di due-tre settimane, ha completato l'opera".

I realizzatori hanno poi confrontato tre fotografie a grandezza naturale, posizionandole l'una accanto all'altra: la vera Madonna, la riproduzione italiana in fiberglass e la scultura in schiuma. "Quella italiana in fiberglass è risultata la migliore", spiega la Jarvis. "Era la più simile all'originale. La scultura in schiuma è diventata la copia di riserva".

L'altro capolavoro artistico con un ruolo di primo piano nel film è il polittico dell'Agnello Mistico. "Per questa opera abbiamo acquisito i diritti su una stampa digitale ad altissima risoluzione", dichiara Bissell.

"Innanzitutto, abbiamo fatto vari test", spiega la Jarvis. "Abbiamo stampato il pannello della Madonna con il vestito di velluto verde su diversi tipi di materiale, prima di scoprire che una tecnica più moderna - la stampa rivestita in vinile - era quella che dava i risultati migliori. Abbiamo dato la stampa al nostro pittore di scena che, con una finitura acrilica contenente cera, ha ultimato il pannello facendolo sembrare dipinto. Poi i nostri falegnami hanno creato le cornici in legno, mentre noi abbiamo realizzato un'elaborata struttura in cui collocare il pannello".

I realizzatori hanno anche ricreato I borghesi di Calais, la grande scultura di Rodin. "Abbiamo trovato una società a New York che ha prodotto delle repliche della scultura alte 60 centimetri circa", aggiunge la Jarvis. "Non si può immaginare quanto siano state utili, perché potevamo ruotarle per osservare tutte le sfumature dei drappaggi. Anche in questo caso, le copie sono state realizzate in schiuma densa, ma la finitura bronzea è stata meno complicata rispetto a quella marmorea".

Louise Frogley, l'ideatrice dei costumi, afferma che la sfida per lei è stata

simile a quella di Bissell, e sintetizzabile in poche parole: organizzazione logistica e grandiosità. “C’erano moltissime grandi scene con militari e civili con abiti a vari stadi di usura”, ricorda la Frogley. “Avevamo un gran numero di attori e altrettanti costumi, e dovevamo fare le prove mentre le riprese erano ancora in corso. E poi, dovevamo spedire gli abiti in anticipo sui tempi. E ancora, dovevamo vestire le persone in una location mentre eravamo impegnati con le prove in un’altra location. Abbiamo dovuto trovare gli orologi per ogni attore principale, in gran numero. Abbiamo dovuto procurarci svariate paia di occhiali diversi, da vista e da sole e, per le persone che portavano occhiali da lettura, abbiamo avuto bisogno di occhiali con lenti trattate e non trattate. Non la finivamo più di lavorare, tutti i dettagli ci hanno fatto quasi impazzire, ma alla fine ce l’abbiamo fatta”.

Nonostante i numerosi film girati in passato sulla seconda guerra mondiale, le uniformi militari non sono state facili da trovare. “Molte delle uniformi originali sono state vendute o distrutte o sono in cattive condizioni”, spiega la Frogley. “Questi capi non hanno vita lunga, se non vengono curati. C’è ancora molto materiale originale, ma le taglie sono spesso troppo piccole. Avevamo delle magnifiche giacche naziste originali, ma di taglia S o XS e senza pantaloni”.

La Frogley, insieme al supervisore dei costumi John C. Casey e al supervisore dei costumi militari Joe Hobbs, ha avuto anche il compito supplementare di dover vestire attori che rappresentavano eserciti differenti: americano, tedesco, britannico, francese e belga. “E ovviamente, con il progredire della guerra, le uniformi cambiavano”, aggiunge la Frogley.

Riuscire in questo compito, spiega l’artista, ha comportato un vero e proprio sforzo internazionale. “Le uniformi provenivano da un’infinità di posti diversi. Abbiamo fatto cucire gli abiti in Polonia, mentre i tessuti arrivavano dal Pakistan. Gli stivali erano messicani e altri accessori sono stati comprati in Olanda”.

Va poi ricordato che, anche se i Monuments Men indossano l’uniforme per gran parte del film, è stato necessario disegnare l’abbigliamento per le scene iniziali, che riflettono la loro vita da civili. “Abbiamo voluto mostrare chi fossero come civili perché non erano militari tradizionali”, spiega la Frogley. “In questo modo, sarebbe apparso chiaro che differenza faceva per loro essere nelle forze militari. Stokes (George Clooney) è un intellettuale, quindi è vestito con eleganza, in modo appropriato, ma senza esagerare. Granger (Matt Damon) è leggermente più creativo; lo vediamo indossare delle belle tute d’epoca e abiti più casual, prima d’indossare

qualcosa di elegante per l'incontro con Stokes. Campbell (Bill Murray) è un architetto, quindi lo vediamo con un completo accanto al progetto di un edificio. Garfield (John Goodman) è uno scultore e quando lo conosciamo ha un camice da lavoro e un cappello; anche in uniforme continua ad essere in disordine, ma fa parte del personaggio. Savitz (Bob Balaban) lavora nel mondo della danza e lo abbiamo vestito in modo un po' più appariscente".

Una volta entrati nell'esercito, questi uomini divennero parte di un'unità e si dedicarono tutti a un comune obiettivo. "Ovviamente, gli attori caratterizzano con la loro individualità i personaggi e la manifestano anche attraverso il modo in cui indossano l'uniforme: una camicia infilata a casaccio nei pantaloni, un colletto storto, piccole cose che mostrano tratti differenti. Sono tutti bravi attori, che sanno cosa fare per migliorare i loro personaggi".

"Louise Frogley è un'artista brillante", dichiara Cate Blanchett. "Trovo i capi del suo guardaroba istruttivi e creativi. Prende spunto dalle immagini e sviluppa delle idee, poi si avvicina ai periodi storici in modi imprevisi ma sempre reali".

I VERI MONUMENTS MEN E L'ARTE

Per secoli gli eserciti conquistatori hanno considerato le opere d'arte dei paesi occupati come bottino di guerra. Ma il mondo non era pronto al saccheggio perpetrato dai nazisti, che razziarono milioni di tesori durante la loro marcia attraverso l'Europa.

Adolf Hitler era un grande appassionato di arte, un aspirante artista frustrato, essendo stato respinto due volte dalla prestigiosa Accademia di belle arti di Vienna. Ora poteva realizzare il sogno di trasformare la sua città natale di Linz, in Austria, in una città modello. Il cuore di questa metropoli di sogno sarebbe stato il Führermuseum, che avrebbe ospitato ed esposto il meglio del patrimonio artistico mondiale: dipinti, sculture, arazzi... qualunque cosa che Hitler avesse considerato di valore per la sua collezione. Il principale procacciatore di opere d'arte fu il suo secondo in comando, il Reichsmarschall Hermann Göring, che peraltro tenne per sé un gran numero di oggetti confiscati.

Il volume complessivo di beni trafugati è sbalorditivo: oltre cinque milioni dei massimi capolavori presenti in Europa furono razziati dai nazisti. Si trattava di decine di migliaia di opere dei massimi artisti, un vero e proprio compendio dell'arte

classica: Michelangelo, Leonardo, Rembrandt, Van Eyck, Vermeer e molti altri. Un unico deposito, la miniera di salgemma di Altaussee, in Austria, conteneva 6.577 dipinti, 230 disegni o acquerelli, 137 sculture, 122 arazzi e 1200–1700 casse di libri rari.

Mentre si diffondevano negli Stati Uniti le voci sulle confische naziste e sulla distruzione di chiese, musei e monumenti da parte di entrambi gli schieramenti, i leader della comunità artistica americana cercarono di organizzarsi per salvare la storia culturale del mondo occidentale. Essi sottoposero la questione al Presidente Franklin D. Roosevelt e, con il suo sostegno, costituirono l'American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments (la Commissione americana per la tutela e la salvaguardia dei beni artistici e storici). Dalla Commissione nacque la MFAA (Monuments, Fine Arts and Archives), la sezione Monumenti, belle arti e archivi, a cui fu assegnato l'incarico di proteggere i monumenti storici ancora esistenti e recuperare le opere d'arte trafugate per restituirle ai legittimi proprietari.

Quando la Germania depose le armi, i Monuments Men presenti sul campo in nord Europa erano solo una dozzina circa:

- Il tenente comandante **George Stout**, esperto nel campo della conservazione e ideatore dei Monuments Men. Stout era il leader riconosciuto del gruppo (i gradi militari non riflettevano necessariamente la gerarchia all'interno della MFAA).
- Il tenente comandante **James J. Rorimer**, futuro direttore del Metropolitan Museum di New York e principale artefice della celebre sezione dei Cloisters del Met.
- Il capitano **Walker Hancock**, uno degli scultori più rinomati d'America.
- Il capitano **Robert Posey**, noto architetto che lavorò come consulente della MFAA nella 3^a Armata del generale Patton.
- Il soldato semplice **Lincoln Kirstein**, futuro fondatore del New York City Ballet.
- Il soldato semplice **Harry Ettlinger**, ebreo tedesco, diciotto anni, il più giovane del gruppo. Ettlinger era immigrato in America con i genitori poco dopo l'ascesa al potere dei nazisti in Germania. Sebbene Ettlinger non appartenesse agli stessi circoli culturali degli altri, diede un contributo impagabile al gruppo come autista e traduttore.

I Monuments Men trovarono una valida alleata a Parigi, nella persona di **Rose Valland**, una storica dell'arte, membro della resistenza francese e, al tempo dell'occupazione nazista, responsabile del museo Jeu de Paume. I tedeschi usarono il museo come deposito centrale per la raccolta e l'ordinamento di un volume di circa 20.000 opere d'arte.

La Valland teneva traccia di nascosto di tutti i capolavori che transitavano per il museo. Per quattro anni mantenne segreta la conoscenza della lingua tedesca, mentre annotava la destinazione di tutti i beni in partenza e, con grande rischio personale, ne informava la resistenza francese.

La Valland è una delle donne con il maggior numero di onorificenze nella storia di Francia.

A marzo 1945, con le truppe alleate in rapido avvicinamento, Hitler promulgò l'infame "Decreto sullo smantellamento dei territori del Reich" (denominato 'Ordine Nerone'), che disponeva la distruzione delle infrastrutture tedesche per impedirne l'uso alle forze alleate e la cui interpretazione andò a ricomprendere anche le immense collezioni di capolavori rubati.

Mentre i Monuments Men erano responsabili del recupero e della conservazione di milioni di tesori artistici europei, due pezzi in particolare assunsero un significato speciale: la Madonna di Bruges e il polittico dell'Agnello Mistico.

La Madonna di Bruges

La quarta opera di Michelangelo sul tema della Madonna col Bambino rappresenta un allontanamento dalle sue opere precedenti. La Madonna non culla il Bambino tra le braccia né in grembo e questi le sta scivolando tra le ginocchia, quasi come se si accingesse a compiere il primo passo. Lo sguardo fisso e triste della madre sembra suggerire la consapevolezza del destino del figlio.

Attorno al 1506 i fratelli Mouscron, ricchi mercanti fiamminghi di tessuti, portarono con sé in Belgio la statua in marmo alta 128 cm, che fu collocata sull'altare della cappella di famiglia nella chiesa di Nôtre-Dame a Bruges. La Madonna di Bruges è il capolavoro più celebre del Belgio. La scultura, prelevata dai

nazisti nel settembre del 1944, fu recuperata e restituita alla nazione dai Monuments Men.

Polittico dell'Agnello Mistico

L'Adorazione dell'agnello mistico o agnello di Dio è l'espressione suprema della pittura fiamminga primitiva ed è uno dei capolavori più spettacolari e ammirati del mondo. Il dipinto è generalmente chiamato 'pala d'altare di Gand', essendo custodito nella cattedrale di San Bavone nella città belga di Gand.

Si ritiene che l'opera sia stata iniziata da Hubert Van Eyck attorno al 1415 e, dopo la sua morte nel 1426, sia stata completata dal più prolifico fratello minore Jan, che ultimò il lavoro nel 1432. Gli storici dell'arte sono generalmente concordi nel ritenere che fu Jan a dare il contributo massimo al dipinto. Il polittico è una complessa realizzazione composta da dodici pannelli, otto dei quali muniti di cerniere che ne consentono la chiusura e che sono dipinti su entrambi i lati, in modo da essere visibili anche quando il polittico è chiuso.

Il Polittico di Gand è altresì noto per essere una delle opere d'arte rubate con maggiore frequenza:

- 1566: fu smontato e nascosto per impedire che venisse bruciato dai calvinisti quale icona cattolica.
- Tra il 1784 e il 1860: due pannelli, su cui erano dipinte le figure nude di Adamo ed Eva, scomparvero misteriosamente.
- 1794: i quattro pannelli che illustrano l'adorazione furono portati a Parigi dall'esercito francese.
- 1816/17: sei pannelli furono acquistati da Guglielmo di Prussia.
- 1914-1918: l'opera venne suddivisa tra tre città, Bruxelles, Berlino e Gand.
- Nel 1914: i tedeschi trafugarono i pannelli che raffiguravano Adamo ed Eva.
- 1919: una clausola nel Trattato di Versailles - su insistente richiesta del mondo dei critici dell'arte - prevedeva la restituzione di tutti i pannelli alla città di origine. La clausola non fu onorata fino al 1923.
- 1935: i pannelli dei Giudici giusti e di San Giovanni Battista furono rubati e

venne chiesto un riscatto. Quello di San Giovanni fu restituito come segno di “buona volontà”, senza pagamento di alcuna cifra. Il pannello dei Giudici non fu mai recuperato e il restauratore belga Jan van der Veken lo ridipinse dopo la seconda guerra mondiale.

IL CAST

GEORGE CLOONEY (Frank Stokes / regista / produttore / co-sceneggiatore) ha ricevuto numerose candidature e altri riconoscimenti per il suo lavoro di attore, autore, regista e produttore. Oltre a ciò, è anche noto per l'attivismo umanitario internazionale.

Prossimamente, reciterà insieme a Hugh Laurie e Britt Robertson nel film d'avventura della Disney **"Tomorrowland"**, diretto da Brad Bird e scritto da Bird, Jeff Jensen e Damon Lindelof.

Di recente, ha recitato al fianco di Sandra Bullock nel film di successo **"Gravity"**, per la regia di Alfonso Cuarón. Inoltre, con il suo partner della società di produzioni Smokehouse, Grant Heslov, ha prodotto il film **"I segreti di Osage County"** (August: Osage County).

Con Heslov e il regista/produttore Ben Affleck, Clooney ha vinto l'Oscar® per il miglior film con il thriller **"Argo"**. Il film si è anche aggiudicato il BAFTA, il Golden Globe e il Producers Guild of America (PGA) Award come miglior film.

Nel 2012 è stato candidato agli Oscar® per la migliore sceneggiatura non originale per il drammatico **"Le idi di marzo"** (The Ides of March), di cui è stato anche regista, produttore e interprete. Il film gli è valso una candidatura ai Golden Globe per la migliore regia e la migliore sceneggiatura, oltre che al Producers Guild of America (PGA) e al Writers Guild of America (WGA) Award.

In precedenza, con l'acclamato **"Good Night, and Good Luck"**, da lui scritto insieme a Grant Heslov, Clooney ha ricevuto una serie di riconoscimenti: è stato candidato agli Academy Award®, ai Golden Globe, ai BAFTA e al Critics' Choice Award per la migliore regia e la migliore sceneggiatura; è stato inoltre candidato al Directors Guild of America (DGA) e al Writers Guild of America (WGA) Award; è stato infine candidato agli Independent Spirit Award come miglior regista e agli Screen Actors Guild (SAG) Award® per il miglior ensemble, insieme agli altri membri del cast. Ha anche ricevuto il Freedom Award dalla Broadcast Film Critics Association.

Il suo debutto alla regia, **"Confessioni di una mente pericolosa"** (Confessions of a Dangerous Mind) del 2002, ha vinto lo Special

Achievement in Film Award del National Board of Review.

George Clooney e Grant Heslov hanno avviato la Smokehouse Pictures nel 2008 con il film **“In amore niente regole”** (Leatherheads), che Clooney ha diretto e interpretato. Con il marchio Smokehouse ha interpretato e prodotto nel 2009 **“L'uomo che fissa le capre”** (The Men Who Stare at Goats), che ha segnato l'esordio alla regia cinematografica di Heslov.

In precedenza, è stato socio di Steven Soderbergh nella società di produzioni Section Eight, che ha prodotto la trilogia di **“Ocean's”**, diretta da Soderbergh e interpretata da Clooney insieme a un cast stellare. Altri film della Section Eight sono **“Michael Clayton”**, **“Syriana”**, **“Good Night, and Good Luck”**, **“The Informant!”**, **“Intrigo a Berlino”** (The Good German), **“Insomnia”**, **“Lontano dal Paradiso”** (Far From Heaven), **“The Jacket”**, **“Full Frontal”** e **“Welcome to Collinwood”**. Per la divisione televisiva della Section Eight è stato produttore esecutivo e regista di cinque episodi di **“Unscripted”**, una serie che ha debuttato sulla HBO nel 2005, e produttore esecutivo di **“K Street”**, sempre per la HBO.

Clooney è anche un premiato attore. Ha vinto l'Oscar® e il Golden Globe come miglior attore non protagonista per **“Syriana”**, oltre ad essere candidato ai BAFTA, ai SAG Award® e al Critics' Choice Award come miglior attore non protagonista. Ha ricevuto altre tre candidature agli Oscar® come miglior attore per i ruoli in **“Michael Clayton”**, **“Tra le nuvole”** (Up in the Air) e **“Paradiso amaro”** (The Descendants). Quest'ultimo film gli ha fatto vincere un Golden Globe e ottenere diversi riconoscimenti della critica, oltre a una candidatura ai BAFTA Award e agli Screen Actors Guild (SAG) Award® come miglior attore.

La sua filmografia comprende i film dei fratelli Coen **“Burn After Reading – A prova di spia”** e **“Fratello, dove sei?”** (O Brother, Where Art Thou?), grazie ai quali ha vinto i primi Golden Globe, e **“Prima ti sposo, poi ti rovino”** (Intolerable Cruelty); **“Solaris”** e **“Out of Sight”** di Soderbergh; e poi **“La tempesta perfetta”** (The Perfect Storm), **“The Peacemaker”**, **“Batman & Robin”**, **“Un giorno per caso”** (One Fine Day) e **“Dal tramonto all'alba”** (From Dusk Till Dawn). Ha dato voce al protagonista del film d'animazione di Wes Anderson candidato agli Oscar® **“Fantastic Mr. Fox”**.

Sul piccolo schermo Clooney ha preso parte a diverse serie televisive, ma viene ricordato in particolare per le cinque stagioni in **“E.R. Medici in prima linea”**. Il suo ritratto del Dottor Doug Ross nella serie di successo della NBC gli ha fatto

ottenere una candidatura agli Emmy, ai Golden Globe e ai SAG Award®. Inoltre, nel 2000 è stato produttore esecutivo e protagonista del film TV in presa diretta, vincitore del Golden Globe, **“A prova di errore”** (Fail Safe), tratto dall’omonimo romanzo del 1962. È stato produttore esecutivo anche della serie della Smokehouse **“Memphis Beat”**.

Recentemente, è stato candidato agli Emmy per la produzione nel 2010 del telethon Hope for Haiti Now, che ha raccolto oltre \$66 milioni, stabilendo un nuovo record di donazioni da parte del pubblico in una maratona televisiva per la raccolta di fondi destinati alle vittime di un disastro.

Figlio di un anchorman televisivo, Clooney è un fermo sostenitore del Primo Emendamento, con una profonda dedizione alle cause umanitarie. Nel 2006 lui e il padre Nick si sono recati in Darfur, in Africa, colpito dalla siccità, per girare il documentario **“Journey to Darfur”**. Il suo impegno a favore del Darfur si è poi concretizzato nel discorso pronunciato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Infine, è stato la voce narrante del documentario sul Darfur **“Sand and Sorrow”**.

Nel 2007, insieme a Brad Pitt, Matt Damon, Don Cheadle e Jerry Weintraub, ha co-fondato la Not On Our Watch, un’organizzazione la cui missione è di richiamare l’attenzione e le risorse globali sulla necessità di fermare e prevenire i crimini contro l’umanità in Darfur.

Tra i molti riconoscimenti ricevuti per le sue iniziative umanitarie in quel paese, spicca il Peace Summit Award nel 2007, conferitogli in occasione dell’ottavo Summit mondiale dei vincitori del premio Nobel per la pace, svoltosi a Roma. Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, l’allora sindaco di Roma Walter Veltroni, Lech Walesa, Mikhail Gorbachev e il Dalai Lama. Nel 2008 Clooney è stato nominato Messaggero di Pace delle Nazioni Unite, insieme ad altre sette personalità scelte per promuovere le iniziative di pace dell’Organizzazione.

L’Academy of Television Arts and Sciences gli ha conferito il Bob Hope Humanitarian Award in occasione dei Primetime Emmy nel 2010. È il quarto assegnatario di questo prestigioso premio.

Sempre nel 2010, ha ricevuto il Robert F. Kennedy Ripple of Hope Award per l’impegno dimostrato nelle iniziative umanitarie in Sudan e a Haiti.

A dicembre dello stesso anno, con le Nazioni Unite, la Harvard University e Google, ha lanciato l’iniziativa Satellite Sentinel Project, con l’obiettivo di monitorare

le violenze e le violazioni dei diritti umani tra il nord e il sud del Sudan. Not on Our Watch ha raccolto fondi da destinare a nuove tecnologie di monitoraggio, che consentono ai satelliti privati di scattare fotografie di qualsiasi minaccia potenziale ai civili, individuare bombe, osservare il movimento di truppe e rilevare qualunque altro dato su possibili violenze di massa.

MATT DAMON (James Granger) ha recentemente recitato nel film di fantascienza **“Elysium”**, diretto da Neill Blomkamp e nel suo settimo film per Steven Soderbergh, **“Dietro i candelabri”** (Behind the Candelabra), prodotto dalla HBO e distribuito a livello internazionale dopo la prima trasmessa in televisione. Per il ruolo in **“Dietro i candelabri”** è stato candidato agli Emmy, agli Screen Actors Guild e ai Golden Globe. Gli altri film con Soderbergh sono **“The Informant!”**, **“Contagion”**, **“Che - Guerriglia”** (Che: Part Two), **“Ocean’s Eleven”**, **“Ocean’s Twelve”** e **“Ocean’s Thirteen”**.

“Dietro i candelabri”, con Michael Douglas nel ruolo di Liberace, è stato candidato alla Palma d’oro al Festival del cinema di Cannes dello scorso anno e ha vinto undici Emmy per la versione televisiva negli Stati Uniti.

Altri riconoscimenti televisivi sono stati tre candidature ai Primetime Emmy Award per la produzione esecutiva delle tre stagioni della serie di documentari **“Project Greenlight”**.

Damon è stato candidato agli Academy Award®, ai Golden Globe e agli Screen Actors Guild Award per il ruolo nel film drammatico di Clint Eastwood del 2009 **“Invictus - L’invincibile”**. In precedenza, per il lavoro in **“Will Hunting - Genio ribelle”** (Good Will Hunting), è stato candidato agli Academy Award® e ai Golden Globe per l’interpretazione, e agli Oscar® come co-autore della sceneggiatura originale. È stato candidato ai Golden Globe anche per i ruoli in **“The Informant!”** di Soderbergh e ne **“Il talento di Mr. Ripley”** (The Talented Mr. Ripley) di Anthony Minghella.

Damon ha interpretato Jason Bourne nei thriller **“The Bourne Identity”**, **“The Bourne Supremacy”** e **“The Bourne Ultimatum - Il ritorno dello sciacallo”**, e ha fatto parte del cast stellare dei film di Stephen Soderbergh **“Ocean’s Eleven”**, **“Ocean’s Twelve”** e **“Ocean’s Thirteen”**.

La sua filmografia annovera **“Promised Land”**, di cui è stato co-autore e

produttore nel 2012, **“La mia vita è uno zoo”** (We Bought a Zoo), **“Margaret”**, **“I guardiani del destino”** (The Adjustment Bureau), **“Il Grinta”** (True Grit), **“Hereafter”**, **“Green Zone”**, **“The Good Shepherd – L’ombra del potere”**, **“The Departed – Il bene e il male”**, **“Siriana”**, **“I fratelli Grimm e l’incantevole strega”** (The Brothers Grimm), **“Fratelli per la pelle”** (Stuck on You), **“Gerry”**, **“Passione ribelle”** (All the Pretty Horses), **“La leggenda di Bagger Vance”** (The Legend of Bagger Vance), **“Dogma”**, **“Il giocatore – Rounders”**, **“Salvate il soldato Ryan”** (Saving Private Ryan), **“L’uomo della pioggia”** (The Rainmaker), **“In cerca di Amy”** (Chasing Amy), **“Il coraggio della verità”** (Courage Under Fire), **“Geronimo”**, **“An American Legend”** e **“Scuola d’onore”** (School Ties).

BILL MURRAY (Richard Campbell) ha recentemente interpretato Franklin Delano Roosevelt in **“A Royal Weekend”** (Hyde Park on Hudson), che gli è valso una candidatura ai Golden Globe come miglior attore. Lo scorso anno è tornato a lavorare con il regista Wes Anderson in **“Moonrise Kingdom – Una fuga d’amore”**. Ha recitato in tutti i film precedenti di Anderson, tra cui **“I Tenenbaum”** (The Royal Tenenbaums), **“Le avventure acquatiche di Steve Zissou”** (The Life Aquatic with Steve Zissou), **“Un treno per il Darjeeling”** (The Darjeeling Limited) e il film d’animazione **“Fantastic Mr. Fox”**. Il ruolo nella commedia di Anderson del 1998 **“Rushmore”** gli ha fatto vincere il New York Film Critics Circle, il National Society of Film Critics, il Los Angeles Film Critics Association e l’Independent Spirit Award come miglior attore non protagonista. Prossimamente, a marzo, sarà al fianco di Ralph Fiennes in **“The Grand Budapest Hotel”** di Wes Anderson.

Nato a Chicago, Murray ha iniziato la sua carriera artistica con il gruppo d’improvvisazione Second City. Si è quindi unito al cast del Saturday Night Live della NBC nella seconda stagione, vincendo poco dopo un Emmy Award quale co-autore del programma. Successivamente, ha scritto il libro Cinderella Story: My Life in Golf.

Dopo avere debuttato sul grande schermo in **“Polpette”** (Meatballs) di Ivan Reitman, ha lavorato ancora con il regista in **“Stripes – Un plotone di svitati”** e nei film della serie **“Ghostbusters”**. La sua filmografia comprende anche **“Palla da golf”** (Caddyshack) e **“Ricomincio da capo”** (Groundhog Day) di Harold Ramis; **“Where The Buffalo Roam”** di Art Linson; **“Tootsie”** di Sydney Pollack; **“Il filo del rasoio”** (The Razor’s Edge) di John Byrum; **“SOS Fantasmi”** (Scrooged) di Richard Donner; **“Tutte le manie di Bob”** (What About Bob?) di Frank Oz; **“Lo sbirro, il boss**

e la bionda” (Mad Dog And Glory) e **“Sex Crimes – Giochi Pericolosi”** (Wild Things) di John McNaughton; **“Ed Wood”** di Tim Burton; **“Kingpin”** di Peter e Bobby Farrelly; **“L'uomo che sapeva troppo poco”** (The Man Who Knew Too Little) di Jon Amiel; **“Il prezzo della libertà”** (Cradle Will Rock) di Tim Robbins; **“Hamlet 2000”** (Hamlet) di Michael Almereyda; **“Ember – Il mistero della città di luce”** (City Of Ember) di Gil Kenan; **“Get Low”** di Aaron Schneider, che gli è valso la candidatura agli Spirit e ai Satellite Award; **“Passion Play”** di Mitch Glazer; infine, **“A Glimpse Inside the Mind of Charles Swan III”** di Roman Coppola.

Per l'interpretazione di Bob Harris in **“Lost In Translation – L'amore tradotto”** di Sofia Coppola, Murray ha vinto il Golden Globe, il BAFTA, l'Independent Spirit e i premi della critica a New York, Los Angeles e Chicago come miglior attore. Il film gli è anche valso la candidatura agli Screen Actors Guild e agli Academy Award®.

L'attore ha recitato per Jim Jarmusch nell'episodio **“Delirio”** (Delirium) del film **“Coffee And Cigarettes”**; in **“Broken Flowers”**, per il quale è stato candidato a un Satellite Award come miglior attore; infine, in **“The Limits Of Control”**.

JOHN GOODMAN (Walter Garfield) ha partecipato al film drammatico di Ben Affleck **“Argo”**, che ha vinto nel 2013 l'Academy Award® per il miglior film, al thriller di Robert Zemeckis **“Flight”** e al film drammatico di Clint Eastwood **“Di nuovo in gioco”** (Trouble with the Curve). Nel 2013 ha vinto il National Board of Review Spotlight Award per la varietà di interpretazioni in **“Argo”**, **“Flight”** e **“Di nuovo in gioco”**.

Tra i film distribuiti nel 2013 spiccano **“A proposito di Davis”** (Inside Llewyn Davis) dei fratelli Coen, proiettato in anteprima con recensioni entusiastiche al Festival del cinema di Cannes, e il film d'animazione della Disney/Pixar **“Monsters University”**.

La filmografia recente di Goodman comprende il film muto in bianco e nero della Weinstein Co., vincitore dell'Academy Award®, **“The Artist”** e il film drammatico della Warner Bros. candidato agli Oscar® **“Molto forte, incredibilmente vicino”** (Extremely Loud and Incredibly Close), diretto da Stephen Daldry.

Tra le sue apparizioni più recenti sul piccolo schermo figurano **“Damages”** sulla DirecTV e **“Community”** sulla NBC. Goodman ha ricevuto numerosi

riconoscimenti per i suoi lavori televisivi: un Golden Globe come miglior attore e sette candidature agli Emmy per il ruolo in **“Pappa e ciccia”** (Roseanne). È stato candidato agli Emmy anche per i ruoli interpretati in **“Kingfish: A Story of Huey P. Long”** sulla TNT e nell’allestimento della CBS di **“Un tram che si chiama desiderio”** (A Streetcar Named Desire) di Tennessee Williams. Nel 2007 Goodman ha vinto il suo secondo Emmy come miglior attore per **“Studio 60 on the Sunset Strip”**.

La biografia di Jack Kevorkian trasmessa sulla HBO, **“You Don’t Know Jack – Il Dottor morte”**, lo ha riunito ad Al Pacino (**“Seduzione pericolosa”** – Sea of Love) e a Susan Sarandon (**“Speed Racer”**). Il film gli ha fatto ottenere una candidatura agli Emmy come miglior attore non protagonista in una miniserie o film e una ai SAG Award per il miglior attore in un film per la televisione o miniserie.

La sua filmografia comprende inoltre **“L’occhio del ciclone”** (In The Electric Mist), **“I love Shopping”** (Confessions of a Shopaholic), **“Bee Movie”**, **“La papessa”** (Pope Joan), **“Alabama Moon”**, **“Gigantic”**, **“Ballroom Dancing”** (Marilyn Hotchkiss’ Ballroom Dancing and Charm School), **“Beyond the Sea”**, **“Masked and Anonymous”**, **“Storytelling”**, **“Fratello, dove sei?”** (O Brother, Where Art Thou?), **“Le ragazze del Coyote Ugly”** (Coyote Ugly), **“Da che pianeta vieni?”** (What Planet Are You From?), **“Un corpo da reato”** (One Night at McCool's), **“Al di là della vita”** (Bringing Out the Dead), **“Il tocco del male”** (Fallen), **“I rubacchiotti”** (The Borrowers), **“Blues Brothers – Il mito continua”** (Blues Brothers 2000), **“The Runner”**, **“I Flintstones”** (The Flintstones), **“Confessione finale”** (Mother Night), **“Aracnofobia”** (Arachnophobia), **“Always – Per sempre”**, **“L’eroe del cielo”** (Pie in the Sky), **“Nata ieri”** (Born Yesterday), **“Matinée”**, **“The Babe – La leggenda”**, **“Sua Maestà viene da Las Vegas”** (King Ralph), **“L’ultima battuta”** (Punchline), **“Un amore, una vita”** (Everybody's All-American), **“Seduzione pericolosa”** (Sea of Love), **“Stella”**, **“La fuga di Eddie Macon”** (Eddie Macon's Run), **“C.H.U.D.”**, **“La rivincita dei Nerd”** (Revenge of the Nerds), **“Maria's Lovers”**, **“Sweet Dreams”**, **“True Stories”**, **“The Big Easy – Brivido seducente”**, **“Affittasi ladra”** (Burglar), **“Tipi sbagliati”** (The Wrong Guys), **“Arizona Junior”** (Raising Arizona) e **“Il grande Lebowski”** (The Big Lebowski). Goodman è stato candidato come miglior attore non protagonista ai Golden Globe per il film dei fratelli Coen **“Barton Fink – È successo a Hollywood”**.

Ha prestato i suoi talenti vocali a molti film d’animazione, tra cui **“Monsters & Co.”**, **“Le follie dell’imperatore”** (The Emperor’s New Groove), **“Tales of the Rat**

Fink” e **“Il libro della giungla 2”** (The Jungle Book II). Ha inoltre dato voce a uno dei personaggi principali nella serie d’animazione della NBC **“Father of the Pride”**.

Goodman si era iscritto alla Southwest Missouri State University per giocare a football, poi un incidente lo ha spinto a scegliere teatro come nuovo indirizzo di studi. Non ha mai più ripreso a giocare a football e si è laureato in teatro.

Goodman ha recitato a Broadway in **“Aspettando Godot”** (Waiting for Godot) nel ruolo di Pozzo, ottenendo recensioni entusiastiche. Sulle scene teatrali ha al suo attivo anche molti allestimenti di spettacoli con cena e di teatro per bambini, oltre a diverse commedie nell’off-Broadway. A livello regionale ha preso parte a **“Enrico IV – Parte prima e seconda”** (Henry IV, Parts I and II), **“Antonio e Cleopatra”** (Antony and Cleopatra), **“Come vi piace”** (As You Like It) e **“Canto di Natale”** (A Christmas Carol). Ha partecipato a un allestimento itinerante di **“The Robber Bridegroom”** e ha recitato in due spettacoli a Broadway: **“Loose Ends”** nel 1979 e **“Big River”** nel 1985. Nel 2001 ha preso parte all’allestimento a Central Park del NY Shakespeare Festival de **“Il gabbiano”** (The Seagull) diretto da Mike Nichols. L’anno successivo è apparso a Broadway ne **“La resistibile ascesa di Arturo Ui”** (Resistible Rise of Arturo Ui) al Public Theatre.

Goodman e la famiglia vivono a Los Angeles e New Orleans.

JEAN DUJARDIN (Jean Claude Clermont) si è affermato a livello internazionale con l’interpretazione di George Valentin in **“The Artist”** di Michel Hazanavicius, omaggio all’era del cinema muto a Hollywood, vincitore nel 2012 di cinque Academy Award®, tra cui quelli per il miglior film e per il miglior attore. Lo stesso anno ha vinto un Golden Globe per la migliore interpretazione in una commedia o musical, un BAFTA, uno Screen Actors Guild Award e un Independent Spirit Award, oltre ad altri riconoscimenti. Lo straordinario viaggio di **“The Artist”** è iniziato al Festival del cinema di Cannes a maggio 2011. In quell’occasione, Dujardin ha ricevuto il premio come miglior attore dal presidente della giuria in persona, Robert De Niro.

L’attore ha iniziato la sua carriera nei primi anni ’90 nel cabaret con il gruppo Nous C Nous, con cui ha poi ottenuto uno special sulla televisione nazionale francese. Il 1999 ha segnato il suo primo grande successo nella sitcom **“Un gars, une fille”** con Alexandra Lamy. La serie è andata avanti per cinque stagioni, con una media di sette milioni di spettatori ad episodio, un successo straordinario che gli ha

aperto le porte del cinema. Dopo alcuni ruoli secondari in **“Mariages!”** e **“Cash Truck”** (Le Convoyeur, 2004), ha ottenuto il ruolo di protagonista in **“Brice de Nice”**, ispirato a un personaggio che Dujardin aveva creato e rappresentato a teatro. **“Brice de Nice”** è stato il film francese di maggiore successo quell'anno. Dujardin si è affermato anche l'anno successivo con la commedia **“OSS 117: Le Caire, nid d'espions”**, che ha poi avuto un seguito nel 2009 con **“OSS 117: Rio ne répond plus”**. Entrambi i film sono stati diretti da Michel Hazanavicius, che è tornato a lavorare con Dujardin nel 2011 in **“The Artist”**.

Dopo avere vinto l'Oscar®, Dujardin ha esordito nel cinema americano nel film di Martin Scorsese **“The Wolf of Wall Street”**, in cui interpreta il banchiere svizzero Jean-Jacques Saurel al fianco di Leonardo DiCaprio.

L'attore è al momento impegnato nelle riprese del thriller **“La French”**, in cui lavora nuovamente con Gilles Lellouche, con il quale aveva scritto, prodotto, interpretato e co-diretto un segmento del film a episodi **“Gli infedeli”** (Les Infidèles) nel 2012. Lo scorso Natale ha prodotto ed è apparso in una seconda edizione del suo spettacolo ispirato al Saturday Night Live, **“Le Débarquement”**.

Altri titoli della sua filmografia sono **“99 francs”** (2007), **“Ca\$h - Fate il vostro gioco”** (2008), **“Lucky Luke”** (2009), **“Le Bruit des Glaçons”** (2010), **“Piccole bugie tra amici”** (Les Petits Mouchoirs, 2010), **“Tre destini un solo amore”** (Un balcon sur la mer, 2010) e **“Möbius”** (2013).

BOB BALABAN (Preston Savitz) ha recentemente preso parte al film di Wes Anderson **“Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore”**, alla commedia **“Girl Most Likely”** insieme a Kristen Wiig e Annette Bening, e a **“Gigolo per caso”** (Fading Gigolo) di John Turturro. Prossimamente, lo vedremo nel film di Wes Anderson **“The Grand Budapest Hotel”**.

Balaban è stato candidato agli Academy Award® e ai Golden Globe Award come produttore del film di Robert Altman in lizza come miglior film **“Gosford Park”**, che ha fatto vincere ad Altman il Golden Globe come miglior regista e a Julian Fellowes l'Academy Award® per la migliore sceneggiatura originale, basata su un'idea di Altman e Balaban. Ha anche condiviso lo Screen Actors Guild Award per la migliore interpretazione corale. Insieme agli altri produttori ha vinto l'Alexander Korda Award per il miglior film britannico in occasione dei BAFTA.

Ha diretto il telefilm **“Georgia O’Keeffe”**, interpretato da Joan Allen e Jeremy Irons, che è stato candidato a tre Golden Globe e nove Emmy Award. Il film gli ha fatto ottenere la seconda candidatura agli Emmy per la migliore regia in una miniserie, film o special drammatico. La prima risale a **“Bernard & Doris – Complici amici”**, di cui è stato anche produttore. Il film, con Susan Sarandon e Ralph Fiennes, è stato candidato a dieci Emmy Award e a tre Golden Globe, oltre che al Directors Guild of America Award e al Producer’s Guild Award.

Balaban ha prodotto, diretto e co-sceneggiato **“The Last Good Time”**, con Armin Mueller-Stahl e Olivia d’Abo per la Samuel Goldwyn, e ha diretto il film cult **“Pranzo misterioso”** (Parents), interpretato da Randy Quaid, Sandy Dennis e Mary Beth Hurt.

Nel 2002 ha prodotto e diretto nell’off-Broadway la commedia di successo **“The Exonerated”** con Richard Dreyfuss e Jill Clayburgh, che ha vinto il Drama Desk Award, l’Outer Critics Circle Award e il premio del New York Times per la commedia dell’anno. Ha prodotto e diretto la versione itinerante della commedia, interpretata da Robin Williams, Stockard Channing e Mia Farrow, fra gli altri, e la versione televisiva, con Susan Sarandon, Danny Glover, Aidan Quinn, Delroy Lindo e Brian Dennehy.

È apparso in circa cento film, compresi alcuni classici come **“Un uomo da marciapiede”** (Midnight Cowboy) di John Schlesinger, **“Comma 22”** (Catch-22) di Mike Nichols, **“Incontri ravvicinati del terzo tipo”** (Close Encounters of the Third Kind) di Steven Spielberg, **“Diritto di cronaca”** (Absence of Malice) di Sidney Pollack, **“The Mexican”** di Gore Verbinski e **“Truman Capote: A sangue freddo”** (Capote) di Bennett Miller. Ha partecipato ai film dell’amico Christopher Guest **“Sognando Broadway”** (Waiting for Guffman), **“Campioni di razza”** (Best in Show), **“A Mighty Wind”** e **“For Your Consideration”**. Nella sua illustre filmografia troviamo anche **“Alice”** e **“Harry a pezzi”** (Deconstructing Harry) di Woody Allen, **“Bob Roberts”** e **“Il prezzo della libertà”** (Cradle Will Rock) di Tim Robbins, **“Stati di allucinazione”** (Altered States) di Ken Russell e **“Il principe della città”** (Prince of the City) di Sidney Lumet. Ha scritto un libro sulla sua esperienza in **“Incontri ravvicinati”**, intitolato Spielberg, Truffaut and Me: An Actor’s Diary.

Balaban ha recitato a Broadway in **“Plaza Suite”**, **“Speed-the-Plow”** e **“The Inspector General”**, ottenendo una candidatura ai Tony Award. Nell’off-Broadway ha partecipato a un certo numero di commedie, tra cui l’allestimento originale di

“You’re a Good Man Charlie Brown”, “The Basic Training of Pavlo Hummel” e “Marie and Bruce”.

Ha scritto una serie bestseller di libri per bambini intitolata McGraw per la Scholastic ed è al momento impegnato in una nuova serie, dal titolo The Creature from the Seventh Grade per la Viking/Penguin.

Balaban è originario di Chicago e la sua vita è profondamente radicata nel mondo dello spettacolo. Suo zio è stato a lungo Presidente della Paramount Pictures e il nonno è stato responsabile della produzione alla MGM per molti anni.

HUGH BONNEVILLE (Donald Jeffries) è stato un membro del National Youth Theatre, ha studiato teologia a Cambridge e ha esordito all’Open Air Theatre di Regent’s Park nel 1986, suonando i cimbali in **“Sogno di una notte di mezza estate”** (A Midsummer Night’s Dream) e sostituendo Ralph Fiennes nel ruolo di Lisandro. Ha poi trascorso diverse stagioni con il National Theatre, apparendo in **“School For Wives”, “Yerma”, “Entertaining Strangers” e “Juno and the Paycock”**; ha anche interpretato Charles Surface in **“The School for Scandal”** e il ruolo di protagonista in **“The Devil’s Disciple”**. Si è unito alla Royal Shakespeare Company nel 1991, prendendo parte a **“I due gentiluomini di Verona”** (Two Gentlemen of Verona), **“L’alchimista”** (The Alchemist), **“Peccato sia una sguadrina”** (Tis Pity She’s a Whore), **“The Virtuoso”** e **“Amphibians”**. Ha poi interpretato Laerte in **“Amleto”** (Hamlet) di Kenneth Branagh. La collaborazione con la RSC gli ha fatto ottenere una candidatura allo Ian Charleson Award. Inoltre, sulle scene teatrali ha recitato in **“Habeas Corpus”** al Donmar, per la regia di Sam Mendes, con repliche a Colchester, Leicester Haymarket e Chichester. In seguito, è apparso in **“My Night with Reg”** (Criterion & Playhouse), **“Us and Them”** (Hampstead) e **“Cloaca”** (Old Vic, regia di Kevin Spacey).

In anni recenti, è diventato un volto noto in televisione, grazie ai ruoli di primo piano in **“The Cazalets”, “Take a Girl Like You”, “Armadillo”, “Daniel Deronda” e “The Commander”**. È apparso nel film TV premiato con un Emmy **“Guerra imminente”** (The Gathering Storm) e ha interpretato il poeta Philip Larkin in **“Love Again”**. Sul piccolo schermo ha recitato ruoli brillanti in **“Ti presento i Robinson”** (The Robinsons), **“The Vicar of Dibley”, “Freezing”, “Rev”, “Getting On”** e **“Mr. Stink”**, e ruoli drammatici in **“Diary of a Nobody”, “Tsunami: The**

Aftermath", **"Miss Austen Regrets"**, **"Five Days"**, **"Hunter"**, **"The Silence"** e **"Doctor Who"**.

"Twenty Twelve" ha vinto un British Comedy Award (2011) e un BAFTA (2013) come migliore serie brillante, e Bonneville è stato candidato per due anni consecutivi come miglior attore brillante. **"Twenty Twelve"** si è anche aggiudicata il premio come migliore serie ai South Bank Sky Arts e ai Broadcasting Press Guild Award.

"Mr. Stink", in cui Bonneville interpreta il vagabondo che dà il titolo al film, è stato candidato ai BAFTA come migliore commedia nel 2013.

"Downton Abbey" ha vinto due BAFTA, nove Emmy, un Golden Globe, un SAG Award per il miglior ensemble, un Broadcast e due National Television Award. Bonneville è stato candidato ai Golden Globe e a due Emmy per l'interpretazione di Robert, conte di Grantham. Per quanto riguarda il SAG Award vinto nel 2013 per il miglior ensemble, è la prima volta che questo premio viene attribuito a uno spettacolo non statunitense.

Bonneville ha esordito sul grande schermo in **"Frankenstein di Mary Shelley"** (Mary Shelley's Frankenstein) nel 1994, diretto da Kenneth Branagh. Da allora è apparso in oltre una dozzina di film: **"Notting Hill"**, **"Mansfield Park"**, **"Stage Beauty"**, **"Follia"** (Asylum), **"Scenes of a Sexual Nature"**, **"Man to Man"**, **"From Time to Time"**, **"Glorious 39"**, **"Ladri di cadaveri – Burke & Hare"**, **"Third Star"** e **"Shanghai"**. Nel 2002 ha vinto il New Talent Award al Festival del cinema di Berlino ed è stato candidato a un BAFTA come miglior attore non protagonista per il ritratto del giovane John Bayley in **"Iris – Un amore vero"**. Nel 2008 ha vinto il premio come miglior attore al Festival del cinema di Montecarlo per l'interpretazione in **"French Film"**. Recentemente, ha ultimato le riprese di un remake per il grande schermo di **"Paddington Bear"**, l'amata serie classica per bambini della BBC, tratta dai libri di Michael Bond, prodotta da David Heyman (**"Harry Potter"**) e diretta da Paul King.

Alla metà degli anni '90 Bonneville ha co-prodotto **"Beautiful Thing"** al Duke of York's Theatre e ha scritto **"Half Time"** con Christopher Luscombe, di cui ha curato anche la regia.

Con la BBC Films ha sviluppato il suo primo film come produttore, basato su una sceneggiatura di Aschlin Ditta (**"Scenes of a Sexual Nature"**, **"French Film"**,

“**The Catherine Tate Show**”) e tratto da Me: The Authorised Biography, autobiografia del giornalista Byron Rogers. Le riprese inizieranno a settembre 2014.

CATE BLANCHETT (Claire Simone) è stata co-direttore artistico e co-CEO della Sydney Theatre Company insieme ad Andrew Upton, dal 2008 al 2013. Si è diplomata all’Australian National Institute of Dramatic Art e le è stato conferito un dottorato onorario in lettere dall’università del New South Wales e dall’università di Sydney.

L’attrice ha vinto l’Academy Award® per il ritratto di Katharine Hepburn nel film di Martin Scorsese sulla vita di Howard Hughes “**The Aviator**”, che le è valso anche un BAFTA e uno Screen Actors Guild (SAG) Award, oltre a una candidatura ai Golden Globe. Nel 2008 è stata candidata a due Oscar®: come migliore attrice per l’interpretazione in “**Elizabeth: The Golden Age**” e come migliore attrice non protagonista per il ruolo nel film su Bob Dylan “**Io non sono qui**” (I’m Not There), diventando la quinta attrice nella storia degli Academy Award ad essere candidata in entrambe le categorie lo stesso anno. Oltre a ciò, ha ricevuto due candidature, ai SAG e ai BAFTA Award, rispettivamente come migliore attrice e migliore attrice non protagonista, per “**Elizabeth: The Golden Age**” e “**Io non sono qui**”. Per quest’ultimo film ha anche vinto un Golden Globe, un Independent Spirit Award, diversi premi della critica e la Coppa Volpi come migliore attrice alla Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia nel 2007.

È stata candidata agli Oscar® per la prima volta e ha vinto un BAFTA, un Golden Globe e un London Film Critics Circle Award per il ritratto della regina Elisabetta I in “**Elizabeth: The Golden Age**” di Shekhar Kapur. È stata candidata anche agli Oscar®, ai Golden Globe e ai SAG Award® per la sua interpretazione in “**Diario di uno scandalo**” (Notes on a Scandal). Inoltre, è stata candidata ai Golden Globe come migliore attrice per il ruolo di protagonista in “**Veronica Guerin – Il prezzo del coraggio**” di Joel Schumacher e per l’interpretazione in “**Bandits**” di Barry Levinson. In precedenza, era stata candidata ai BAFTA per il film di Anthony Minghella “**Il talento di Mr. Ripley**” (The Talented Mr. Ripley).

Recentemente, la Blanchett ha recitato in “**Blue Jasmine**” di Woody Allen e ha ripreso il ruolo di Galadriel nella trilogia di Peter Jackson “**Lo Hobbit**” (The Hobbit). Questo ruolo è scaturito dalla precedente trilogia di Jackson “**Il Signore degli**

anelli” (The Lord of the Rings). Quest’anno l’attrice reciterà anche in **“Knight of Cups”** di Terrence Malick, con Natalie Portman e Christian Bale, e darà voce al personaggio di Valka nell’imminente film d’animazione **“Dragon Trainer 2”** (How to Train Your Dragon 2).

La sua numerosa filmografia comprende **“Hanna”** di Joe Wright, **“Robin Hood”** di Ridley Scott, **“Il curioso caso di Benjamin Button”** (The Curious Case Of Benjamin Button) di David Fincher, il blockbuster **“Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo”** (Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull) di Steven Spielberg, **“Intrigo a Berlino”** (The Good German) di Steven Soderbergh, **“Babel”** di Alejandro González Iñárritu e **“Le avventure acquatiche di Steve Zissou”** (The Life Aquatic with Steve Zissou) di Wes Anderson.

Altri film che hanno arricchito la sua esperienza sono **“Coffee and Cigarettes”** di Jim Jarmusch, che le ha fatto ottenere un Independent Spirit Award; **“The Missing”** di Ron Howard; **“Charlotte Gray”** di Gillian Armstrong; **“The Shipping News – Ombre dal profondo”** di Lasse Hallström; **“Little Fish”** di Rowan Woods; **“Falso tracciato”** (Pushing Tin) di Mike Newell; **“Un marito ideale”** (An Ideal Husband) di Oliver Parker; **“The Gift – Il dono”** di Sam Raimi; **“The Man Who Cried – L’uomo che pianse”** di Sally Potter; **“Paradise Road”** di Bruce Beresford; la commedia romantica **“Thank God He Met Lizzie”**, grazie al quale ha vinto sia l’Australian Film Institute (AFI) sia il Sydney Film Critics Award come migliore attrice non protagonista; infine, **“Oscar & Lucinda”** di Gillian Armstrong, al fianco di Ralph Fiennes, che le è valso una candidatura agli AFI come migliore attrice.

La Blanchett ha lavorato a lungo sulle scene teatrali in Australia e all’estero. Negli ultimi cinque anni, in cui è stata co-direttore artistico e co-CEO della Sydney Theatre Company (STC) insieme ad Andrew Upton, ha interpretato Riccardo II nel celebre allestimento della STC de **“La guerra delle due Rose”** (The Wars of The Roses); Blanche Du Bois in **“Un tram che si chiama desiderio”** (A Streetcar Named Desire) di Tennessee Williams, per la regia di Liv Ullmann, che ha riscosso un notevole successo di critica ed è stato replicato da Sydney fino a Washington D.C. e New York (per questo ruolo ha vinto lo Helen Hayes Award come migliore attrice in un allestimento non-resident e la sua è stata definita la ‘Interpretazione dell’anno’ dal New York Times); Yelena in **“Zio Vanya”** (Uncle Vanya) di Anton Chekovo, in una versione adattata da Andrew Upton nell’ambito della stagione della STC nel 2010, che è stata rappresentata anche a Washington, DC e in occasione del Lincoln Center

Festival a New York a giugno 2012 (che le ha fatto vincere lo Helen Hayes Award come migliore attrice); infine, Lotte in **“Gross und Klein”** di Botto Strauss, che è stato replicato anche in Europa nel 2012 dopo la stagione 2011 a Sydney e ha partecipato alla London Cultural Olympiad. La sua interpretazione in **“Gross und Klein”** è stata acclamata dalla critica e le ha fatto vincere lo Helpmann Award come migliore attrice e ottenere una candidatura come migliore attrice agli Evening Standard Theatre Award. Nell'estate del 2013 ha recitato insieme a Isabelle Huppert nell'adattamento della Sydney Theatre Company della commedia di Jean Genet del 1947 **“The Maids”**, diretta da Benedict Andrews e adattata da Andrew Upton.

La Blanchett ha ricevuto la Centenary Medal per il contributo dato alla società australiana con la recitazione e nel 2007 è stata inclusa tra le 100 personalità più influenti dalla rivista Time. Ha anche ricevuto la sua stella sulla Walk of Fame a Hollywood.

Nel 2008 ha dato un contributo alla sezione creativa dell'Australia's National 2020 Summit organizzato dal Primo Ministro. Il Sydney Film Festival gode del suo patrocinio e l'attrice è anche ambasciatrice dell'Australian Conservation Foundation e dell'Australian Film Institute.

Cate Blanchett vive a Sydney con il marito e i loro tre figli.

I REALIZZATORI

GEORGE CLOONEY (regista / co-sceneggiatore / produttore / Frank Stokes): vedere la biografia nella sezione Cast.

GRANT HESLOV (co-sceneggiatore / produttore) si è affermato come produttore, autore, regista e attore.

Candidato quattro volte agli Academy Award®, Heslov ha vinto l'Oscar® per il miglior film come produttore di **“Argo”**, il pluri-premiato dramma storico diretto da Ben Affleck. Il film si è aggiudicato anche il BAFTA, il Golden Globe e il Producers Guild of America (PGA) come miglior film.

Heslov è stato candidato agli Oscar® per la migliore sceneggiatura non originale per il dramma politico del 2011 **“Le idi di marzo”** (The Ides of March), diretto da George Clooney, che ha anche recitato nel film insieme a Ryan Gosling. Oltre a ciò, è stato candidato ai Golden Globe e ai BAFTA per la sceneggiatura, nonché al Producers Guild of America (PGA) Award come co-produttore del film. Ha ricevuto una duplice candidatura agli Oscar®, per il miglior film e per la migliore sceneggiatura originale, per il film drammatico di Clooney **“Good Night, and Good Luck”**. Per il lavoro realizzato nel film, ha anche vinto il Writers Guild of America Award e lo Stanley Kramer Award del PGA. Tra i numerosi riconoscimenti conferitigli per il film, Heslov è stato candidato a due BAFTA Award, per il miglior film e la migliore sceneggiatura originale, a un Golden Globe per la migliore sceneggiatura, a un Independent Spirit Award per il miglior film e a uno Screen Actors Guild Award insieme agli altri membri del cast.

Nel 2009 ha esordito alla regia cinematografica con **“L'uomo che fissa le capre”** (The Men Who Stare at Goats), interpretato da Clooney, Ewan McGregor, Jeff Bridges e Kevin Spacey. Ha poi prodotto la commedia **“In amore niente regole”** (Leatherheads) interpretata da Clooney e il thriller di Anton Corbijn **“The American”**.

In televisione è stato recentemente produttore esecutivo della serie della TNT **“Memphis Beat”**. Inoltre, è stato produttore esecutivo e regista della serie della HBO

“Unscripted” e co-produttore esecutivo di **“K Street”**, sempre della HBO.

Ha iniziato la sua carriera come co-produttore di **“Prima ti sposo, poi ti rovino”** (Intolerable Cruelty), che ha segnato la sua prima collaborazione con Clooney. Insieme, hanno di recente prodotto la versione cinematografica della premiata commedia di Tracy Letts **“I segreti di Osage County”** (August: Osage County).

ROBERT M. EDESEL (autore del libro) è incluso dal New York Times tra gli autori bestseller, con i suoi Rescuing Da Vinci, The Monuments Men: Allied Heroes, Nazi Thieves and the Greatest Treasure Hunt in History e Saving Italy: The Race to Rescue a Nation's Treasures from the Nazis.

Edsel è anche co-produttore del premiato film documentario **“The Rape of Europa”**. Inoltre, è il fondatore e presidente della Monuments Men Foundation for the Preservation of Art, un'organizzazione non-profit che ha ricevuto la National Humanities Medal, la massima onorificenza conferita negli Stati Uniti per gli studi umanistici.

Edsel ha vinto il Texas Medal of Arts Award, il President's Call to Service Award e lo Hope for Humanity Award, conferito dal Dallas Holocaust Museum. Infine, è amministratore fiduciario del National WWII Museum a New Orleans.

BARBARA A. HALL (produttore esecutivo) annovera nel suo curriculum una prestigiosa lista di film. **MONUMENTS MEN** è il suo quinto film con George Clooney e Grant Heslov. Ha già collaborato con loro ne **“Le idi di marzo”** (The Ides of March), **“L'uomo che fissa le capre”** (The Men Who Stare at Goats), **“In amore niente regole”** (Leatherheads) e **“Good Night, and Good Luck”**.

Come produttore esecutivo ha preso parte a **“Hanna”**, **“Love & Secrets”** (All Good Things), **“The Company Men”**, **“Milk”** e **“Art School Confidential”**, oltre che al film della HBO **“The Sunset Limited”**.

È stata co-produttore o line producer di **“Mr. Magorian e la bottega delle meraviglie”** (Mr. Magorium's Wonder Emporium), **“Ray”**, **“Ghost World”** e **“Insoliti criminali”** (Albino Alligator). Ha iniziato la sua carriera nell'area coordinamento della

produzione nei film **“Scappo dalla città”** (City Slickers), **“The Mambo Kings – I re del Mambo”** e **“Benny & Joon”**.

Premiato regista e direttore della fotografia, **PHEDON PAPAMICHAEL, ASC** (direttore della fotografia) è nato ad Atene e si è trasferito con la famiglia in Germania, dove nel 1982 ha ultimato gli studi di arte a Monaco. Lavorando come fotogiornalista, è approdato a New York nel 1983, dove ha iniziato a occuparsi di fotografia cinematografica.

Il suo primo cortometraggio, il film 35mm in bianco e nero **“Spud”**, ha conquistato il premio per la migliore fotografia al Cork Film Festival in Irlanda. Dopo una telefonata da parte di John Cassavetes, suo cugino e in seguito collaboratore, Papamichael si è trasferito a Los Angeles. Ha iniziato la carriera cinematografica come direttore della fotografia con Roger Corman, per il quale ha curato la fotografia di sette film in due anni, senza tuttavia abbandonare i cortometraggi e i film sperimentali.

Papamichael ha ora al suo attivo 44 film come direttore della fotografia, tra cui i blockbuster **“I perfetti innamorati”** (America’s Sweethearts), con Julia Roberts e Catherine Zeta-Jones, e **“Phenomenon”**, interpretato da John Travolta e diretto da Jon Turteltaub, con il quale ha collaborato anche in **“Un amore tutto suo”** (While You Were Sleeping) e **“Cool Runnings – Quattro sotto zero”**.

La sua filmografia comprende molti film acclamati dalla critica e premiati: **“Eroi di tutti i giorni”** (Unstrung Heroes – Un Certain Regard, Cannes 1995) diretto da Diane Keaton, **“Una donna molto speciale”** (Unhook the Stars) con Gena Rowlands per la regia di Nick Cassavetes e **“Le locuste”** (The Locusts – Sezione Mezzogiorno della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, 1997). **“The Million Dollar Hotel”** diretto da Wim Wenders e **“27 baci perduti”** (27 Missing Kisses) sono altri due film di cui ha curato la fotografia.

Nel 2001 Papamichael ha girato **“Moonlight Mile – Voglia di ricominciare”** (Berlinale, 2003) diretto da Brad Silberling e interpretato dai vincitori degli Academy Award® Dustin Hoffman, Susan Sarandon e Holly Hunter. A questo hanno fatto seguito **“Identità”** (Identity) di James Mangold e il candidato agli Oscar® **“Sideways – In viaggio con Jack”**, per la regia di Alexander Payne.

Ha collaborato con Gore Verbinski ne **“L’uomo delle previsioni”** (The Weatherman) con Nicolas Cage e Michael Caine, ed è tornato a lavorare con James Mangold in **“Quando l’amore brucia l’anima”** (Walk The Line), grazie al quale Joaquin Phoenix è stato candidato come miglior attore e Reese Witherspoon ha vinto il premio come migliore attrice agli Academy Award®. Il film si è aggiudicato anche la Rana d’oro al Cameraimage per la migliore fotografia.

Papamichael ha prestato la sua opera all’acclamato **“Quel treno per Yuma!”** (3:10 To Yuma) con Russell Crowe e Christian Bale; **“10 cose di noi”** (10 Items or Less) diretto da Brad Silberling e interpretato da Morgan Freeman; **“La ricerca della felicità”** (The Pursuit of Happyness), grazie al quale Will Smith è stato candidato agli Academy Award®; e **“W.”** di Oliver Stone. È stato direttore della fotografia nel film di Alexander Payne **“Paradiso amaro”** con George Clooney, che ha vinto l’Oscar® per la migliore sceneggiatura non originale, oltre ad essere candidato per il miglior film, il miglior attore, il miglior regista e il miglior montaggio.

Recentemente, ha collaborato con Judd Apatow nella commedia **“Questi sono i 40”** (This Is 40) e nuovamente con Alexander Payne in **“Nebraska”**, che ha riscosso un successo clamoroso al Festival del cinema di Cannes, ottenendo una candidatura alla Palma d’oro e facendo vincere il premio come miglior attore a Bruce Dern.

Come regista Papamichael ha diretto il film horror **“From Within”** con Adam Goldberg, Thomas Dekker e Jared Harris, proiettato in anteprima al Tribeca Film Festival nel 2008, che ha vinto sette premi, tra cui il Grand Jury Award al Solstice Film Festival nel 2008. Il suo quarto film come regista, **“Arcadia Lost”**, interpretato da Nick Nolte e girato interamente in esterni in Grecia nel 2008, è stato selezionato da undici festival del cinema internazionali. Nell’ultimo film da lui diretto, **“Lost Angeles”**, ha rinnovato la collaborazione con Adam Goldberg, Seymour Cassel, Mark Boon Junior e Kelly Blatz.

Oltre al suo lavoro per il grande schermo, Papamichael ha filmato e diretto più di cento spot pubblicitari per un elenco di clienti che comprende BMW, Volkswagen, Audi, Cadillac, Nissan, Allstate, Goodyear, McDonalds e molti altri.

Per quanto riguarda il piccolo schermo, ha collaborato con Oliver Stone nella miniserie innovativa **“Wild Palms”**, candidata nel 1993 a un ASC Award per la migliore fotografia. È stata poi la volta di due pilota prodotti da Francis Ford

Coppola, **“The Conversation”** e **“White Dwarf”**; con quest’ultimo ha ottenuto la sua seconda candidatura agli ASC Award nel 1995.

Come direttore della fotografia ha al suo attivo varie collaborazioni nel settore dei video musicali, avendo curando i video degli U2, di Eric Clapton, Bryan Ferry e Pearl Jam. Ha anche collaborato al video candidato ai Grammy Willie Nelson at the Teatro, diretto da Wim Wenders. Inoltre, è stato supervisore degli effetti nel film di Wenders candidato agli Academy Award® Buena Vista Social Club.

Papamichael ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui l’Orpheus Career Achievement Award, conferitogli in occasione del LAGFF nel 2010. È entrato a far parte dell’Academy of Motion Picture Arts and Sciences nel 1997, dove è stato membro per diversi anni del Comitato esecutivo dei direttori della fotografia. È anche membro dell’American Society of Cinematographers e dell’International Cinematographers Guild.

Papamichael risiede a Los Angeles e Atene con la famiglia. Parla inglese, tedesco, francese e greco, e ha la cittadinanza tedesca, greca e americana.

JIM BISSELL (scenografie) ha iniziato la sua carriera di scenografo con Steven Spielberg, nell’indimenticabile **“E.T. l’extra-terrestre”** (E.T. the Extra-Terrestrial), che gli è valso una candidatura ai BAFTA per le migliori scenografie. In seguito, è tornato a lavorare con Spielberg come regista nei film **“Always – Per sempre”** e **“Ai confini della realtà”** (The Twilight Zone), e con Spielberg come produttore in **“Bigfoot e i suoi amici”** (Harry and the Hendersons) e **“Aracnofobia”** (Arachnophobia).

Nell’arco di una carriera che copre 35 anni, ha collaborato con registi del calibro di John Schlesinger (**“Il gioco del falco”** – The Falcon and the Snowman), Ridley Scott (**“Chi protegge il testimone”** – Someone to Watch Over Me), Joe Johnston (**“Le avventure di Rocketeer”** – The Rocketeer e **“Jumanji”**), e Ron Shelton (**“Hollywood Homicide”** e **“Tin Cup”**). All’inizio della carriera, ha vinto un Emmy Award come miglior direttore artistico in una serie televisiva con **“Palmerstown, U.S.A.”**, prodotta da Norman Lear e Alex Haley. Più di recente, è stato candidato al prestigioso Art Directors Guild per il lavoro realizzato in **“300”** di Zack Snyder e **“Spiderwick – Le cronache”** (The Spiderwick Chronicles) di Mark Waters. Complessivamente, ha curato le scenografie di trenta film.

Bissell collabora regolarmente con il regista George Clooney, fin dall'esordio di quest'ultimo come regista in **"Confessioni di una mente pericolosa"** (Confessions of a Dangerous Mind). Il film è stato seguito nel 2005 da **"Good Night, and Good Luck"** e poi nel 2007 da **"In amore niente regole"** (Leatherheads). Con **"Good Night, and Good Luck"** è stato candidato come migliore scenografo sia dall'Art Directors Guild sia dall'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, oltre a vincere un Satellite Award per le migliori scenografie. **MONUMENTS MEN** è la sua quarta collaborazione con il regista.

Dal 2009 a tutto il 2010 ha collaborato con il regista Brad Bird allo sviluppo di **"1906"** e, successivamente, ha curato le scenografie del film live action con cui Bird ha esordito come regista: **"Mission Impossible – Protocollo fantasma"** (Mission: Impossible – Ghost Protocol).

È stato invitato a tenere dei seminari presso la USC, l'AFI e la North Carolina School of the Arts, oltre ad essere stato docente presso la UCLA School of Continuing Education. In passato è stato Presidente dell'Art Directors Guild ed è membro del Board of Governors dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences. Si è laureato in teatro all'università della North Carolina a Chapel Hill.

STEPHEN MIRRIONE, A.C.E. (montaggio) ha collaborato con George Clooney in quattro film, di cui l'ultimo è stato **"Le idi di marzo"** (The Ides of March). Ha curato il montaggio della commedia romantica **"In amore niente regole"** (Leatherheads), dell'acclamato **"Good Night, and Good Luck"** – che gli è valso una candidatura per il miglior montaggio ai BAFTA e agli American Cinema Editors Award – e del debutto alla regia di Clooney, **"Confessioni di una mente pericolosa"** (Confessions of a Dangerous Mind).

Nel 2001 Mirrione ha vinto un Academy Award® per il lavoro realizzato in **"Traffic"**, suo primo film con Steven Soderbergh, da cui è nato un sodalizio duraturo, proseguito in **"The Informant!"**, **"Ocean's Eleven"**, **"Ocean's Twelve"** e **"Ocean's Thirteen"**, oltre a **"Contagion"**.

Mirrione è recentemente tornato a lavorare con il regista Alejandro González Iñárritu nel film candidato agli Oscar® come miglior film straniero **"Biutiful"** con Javier Bardem. Nel 2007 ha ottenuto la seconda candidatura agli Academy Award® con **"Babel"**, sempre di Iñárritu, proiettato in anteprima al Festival del cinema di

Cannes nel 2006, oltre a vincere il Vulcain Artist-Technician Award. Ha vinto l'American Cinema Editors Award per il lavoro realizzato in **"Babel"** e ha ottenuto una candidatura ai BAFTA. Nel 2004 è stato candidato ai BAFTA per il montaggio di **"21 grammi"** (21 Grams), sempre per la regia di González Iñárritu.

Recentemente, Mirrione ha curato il montaggio del film di Jill Sprecher **"The Convincer"**, terza collaborazione con la regista, dopo **"Clockwatchers - Impiegate a tempo determinato"** e **"Tredici variazioni sul tema"** (Thirteen Conversations About One Thing). Infine, ha collaborato con il regista Doug Liman in **"Swingers"** e **"Go - Una notte da dimenticare"**.

LOUISE FROGLEY (ideazione costumi) è stata candidata per i migliori costumi in un film contemporaneo sia per **"Ocean's Thirteen"** sia per **"Traffic"**. Ha collaborato con Steven Soderbergh anche nei film **"Intrigo a Berlino"** (The Good German) e **"L'inglese"** (The Limey).

Nel 2006 ha disegnato i costumi per **"Good Night, and Good Luck"**, diretto da George Clooney, ed è stata candidata per i migliori costumi in un film d'epoca. Nel 2008 ha lavorato nuovamente con Clooney nella commedia romantica **"In amore niente regole"** (Leatherheads), da lui diretta e interpretata. La Frogley è stata ideatrice dei costumi nel film **"Le idi di marzo"** (The Ides of March), prodotto, co-sceneggiato e interpretato da Clooney al fianco di Ryan Gosling. **MONUMENTS MEN** rappresenta la sua ottava collaborazione con Clooney come attore, regista o produttore.

Per il lavoro svolto nel film di Stephen Gaghan **"Syriana"**, è stata candidata per i migliori costumi in un film contemporaneo. In precedenza, aveva già collaborato con Gaghan nel suo esordio alla regia, **"Abandon - Misteriosi omicidi"**.

Nel 2010 ha disegnato i costumi per il film drammatico di Robert Redford **"The Conspirator"**, per **"The Last Song"** di Julie Anne Robinson con Miley Cyrus, per **"L'uomo che fissa le capre"** (The Men Who Stare at Goats), film di esordio alla regia di Grant Heslov interpretato da George Clooney, e per il film della serie James Bond **"Quantum of Solace"** diretto da Marc Forster e interpretato da Daniel Craig.

I suoi costumi hanno impreziosito il thriller romantico **"Skeleton Key"** con Kate Hudson, Gena Rowlands e John Hurt, e il film fantastico-dell'orrore

“**Constantine**”, tratto dal fumetto Hellblazer, interpretato da Keanu Reeves e Rachel Weisz.

Più di recente, ha preso parte al thriller di Soderbergh “**Contagion**”, al film candidato agli Oscar® “**Flight**” con Denzel Washington e a “**Iron Man 3**” dei Marvel.

La sua prima esperienza è stata come assistente costumista nel film di Hugh Hudson vincitore dell’Academy Award® “**Momenti di gloria**” (Chariots of Fire). Dopo questo incarico la Frogley ha curato i costumi in più di venti film, tra cui il thriller romantico “**Spy Game**” e “**Man on Fire – Il fuoco della vendetta**” per la regia di Tony Scott, “**Stigmatate**” (Stigmata), “**U.S. Marshals – Caccia senza tregua**”, “**Bull Durham – Un gioco a tre mani**” di Ron Shelton e “**Mona Lisa**” di Neil Jordan, oltre a molti altri.

Nata in Gran Bretagna, la Frogley ha trascorso l’infanzia viaggiando tra la scuola che frequentava in Inghilterra e la casa della famiglia in Kenya. Negli ultimi vent’anni ha vissuto a Los Angeles.

ALEXANDRE DESPLAT (compositore) è stato candidato a cinque Oscar® per la migliore colonna sonora originale per “**The Queen – La Regina**” (2006), “**Il curioso caso di Benjamin Button**” (The Curious Case Of Benjamin Button, 2008), “**Fantastic Mr. Fox**” (2009) e i vincitori dell’Academy Award® come miglior film “**Il discorso del Re**” (The King’s Speech, 2010) e “**Argo**” (2012).

Desplat è un bravo musicista con studi classici come flautista alle spalle. È nato a Parigi da madre greca e padre francese. I genitori si erano conosciuti quando studiavano a Berkeley, in California. Ha iniziato molto presto a interessarsi al cinema e ad approfondire lo studio delle colonne sonore di Derlerue, Jarre, Rota, Waxman, Herrmann, Mancini, Williams e Goldsmith.

La sua carriera ha preso il via nel cinema europeo, componendo la colonna sonora di oltre 50 film, prima di suscitare l’interesse di Hollywood nel 2003 con l’evocativa colonna sonora del film “**La ragazza con l’orecchino di perla**” (Girl With A Pearl Earring), interpretato da Scarlett Johansson e Colin Firth, che gli è valso la candidatura ai Golden Globe, ai BAFTA e agli European Film Award. Si è così ritagliato un posto nell’élite dei compositori più affermati di Hollywood, grazie alle acclamate colonne sonore per “**Birth – Io sono Sean**” di Jonathan Glazer e “**Syriana**” di Stephen Gaghan, prima occasione in cui è entrato in contatto con George Clooney.

Nel 2006 ha composto la colonna sonora di **“The Queen – La Regina”** di Stephen Frears, che gli è valsa la prima candidatura agli Oscar®. Lo stesso anno ha vinto un Golden Globe per la colonna sonora de **“Il velo dipinto”** (The Painted Veil) di John Curren.

In seguito, ha composto la colonna sonora per il film di Ang Lee **“Lussuria – Seduzione e tradimento”** (Lust, Caution), con cui ha vinto il Cavallo d’oro a Taiwan per la migliore colonna sonora originale; per **“Il curioso caso di Benjamin Button”** (The Curious Case Of Benjamin Button) di David Fincher, che gli è valso una candidatura ai BAFTA e la seconda candidatura agli Oscar®; infine, per **“Fantastic Mr. Fox”** di Wes Anderson, per il quale è stato nuovamente candidato ai BAFTA e agli Oscar®.

Nel 2010 ha scritto la colonna sonora per **“Il discorso del Re”** di Tom Hooper, con cui ha vinto un BAFTA ed è stato candidato agli Oscar® e ai Golden Globe. Ha anche lavorato con David Yates in **“Harry Potter e i doni della morte – Parte 1 e 2”** (Harry Potter and The Deathly Hallows Part 1 e 2), ottenendo una candidatura ai Grammy. Ha collaborato per la seconda volta con George Clooney nel dramma politico **“Le idi di marzo”** (The Ides of March).

Recentemente, Desplat ha curato le colonne sonore per il film di Stephen Daldry **“Molto forte, incredibilmente vicino”** (Extremely Loud and Incredibly Close); **“Un sapore di ruggine e ossa”** (Rust and Bone) interpretato da Marion Cotillard; **“Moonrise Kingdom – Una fuga d’amore”** di Wes Anderson; **“Il Profeta”** (Un prophète) e **“Tutti i battiti del mio cuore”** (De battre mon cœur s'est arrêté, Orso d’argento a Berlino) di Jacques Audiard; **“Venere in pelliccia”** (La Vénus à la fourrure) e **“L’uomo nell’ombra”** (The Ghost Writer, premio César e European Film Award) di Roman Polanski. Tra i suoi lavori imminenti troviamo le colonne sonore per **“Zulu”** di Jerome Salle, interpretato da Orlando Bloom, **“Fanny”** dell’autore/regista Daniel Auteuil, **“The Grand Budapest Hotel”** di Wes Anderson e l’atteso remake di **“Godzilla”**, interpretato da Bryan Cranston.